

L'ANNOZZA

www.emiliaromagna5stelle.it

NON LASCEREMO INCENERIRE
IL NOSTRO FUTURO!



Ottobre

2010

Ciao Amici,
Grazie al Vostro sostegno quello che fino a ieri era solo attivismo di protesta, finalmente Oggi diventa MoVimento di Proposte!.

In Emilia Romagna finalmente due di Noi, Giovanni Favia ed Andrea Defranceschi siedono in Consiglio Regionale per il Movimento 5 Stelle - Beppegrillo.it.
Ed in molti altri comuni e regioni d'Italia sono entrati cittadini con idee innovative e soprattutto concrete di che cosa dev'essere e deve fare davvero la Politica!.

Il tempo per seguire tutte queste attività ed informarsi su quali fronti è impegnato il MoVimento è sempre troppo poco, nasce così l'idea di creare questo fascicolo mensile che raccoglierà tutte le "Note stampa", "Lettere Aperte", "Comunicati" che reperiremo in rete o che ci signalerete.

E' importante tener traccia del grande lavoro che stiamo svolgendo sul territorio Nazionale.

E d'ora in avanti, è fondamentale, che anche chi vive a Vipiteno sappia cosa succede a Lampedusa.
E' giunto il momento di FARERETE.

Sul web c'è un grande fermento, grazie ai socialnetwork le migliori idee, le proposte e le battaglie territoriali si stanno "clonando" e moltiplicando da Regione a Regione.
(Campagna Rifiuti Zero, Promozione Centri come Vedelago, Banchetti informativi a 5 Stelle, Proposta riduzione degli stipendi del 50%, Proposta abolizione dei vitalizi, Wi-Fi libero, Proposta sistema Jungo, Difesa del territorio (No Inceneritori), No privatizzazione dell'acqua...)

Inoltrate pure questa dispensa ai vostri contatti e se produceate del materiale informativo inviatecelo, sarà un piacere inserirlo nel prossimo numero.

E' importante specialmente far sapere a chi non segue da vicino, chi non va spesso sui nostri Blog, ... che cosa c'è in MoVimento.
L'idea che abbiamo di Futuro non ce la dobbiamo raccontare tra Noi, l'obiettivo adesso è "contaminare" chi ha smesso di sognare.

Come sempre, se avete proposte, idee, segnalazioni contattateci.

Un Ringraziamento a tutti coloro che ci stanno sostenendo in questo Virtuoso progetto che ovviamente, è a COSTO 0!

"Restiamo in MoVimento!"

Rocco Cipriano

Attivista MoVimento 5 Stelle - Beppegrillo.it
roccocipriano@live.it
329 09 600 60



CERCA IL TUO SITO PROVINCIALE

www.beppegrillo.it

PIACENZA

www.piacenza5stelle.it

PARMA

www.parma5stelle.it

REGGIO EMILIA

www.reggio5stelle.it

MODENA

www.modena5stelle.it

BOLOGNA

www.listabeppegrillo.it

FERRARA

www.progettoperferrara.org

RAVENNA

www.meetup.com/provinciaravenna

FORLI

www.destinazioneforli.it

CESENA

<http://cesenacinquestelle.wordpress.com>

RIMINI

www.rimini5stelle.it



Regione Emilia Romagna - ASSEMBLEA DI RETTA STREAMING

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it>



DIRETTA STREAMING

NUMERI ARRETRATI

01 Ottobre 2010
Invito al centro di Vedelago

Il MoVimento 5 Stelle Modena e Provincia invita ufficialmente Sindaci ed Assessori all'Ambiente dei comuni della provincia di Modena a partecipare alla visita al centro di riciclo di Vedelago organizzata dal nostro MoVimento.



ALL'INVITO NON HA RISPOSTO NESSUNO !!!

Ecco il comunicato inviato per email.

Oggetto: Invito visita al centro riciclo rifiuti di Vedelago

Con la presente il movimento 5 stelle di Modena e provincia invita Sindaci e Assessori all'Ambiente di tutti i comuni di Modena e provincia alla visita organizzata presso il centro riciclo rifiuti di Vedelago (www.centroriciclo.com), che dal 1999 gestisce un impianto di selezione manuale di rifiuti ai fini del recupero dei materiali utili al riciclaggio, con un bacino di utenza di circa 1.150.000 abitanti ed un recupero dei rifiuti che si aggira al 99%.

L'iniziativa in oggetto si svolgerà nella giornata di sabato 23 ottobre, andata e ritorno saranno a mezzo pullman che partirà da Modena (Largo dei Torrazzi) ritrovo alle 07.45.

Indicativamente il programma della giornata prevederà la proiezione di audiovisivi nella mattinata e visita all'interno dello stabilimento nel primo pomeriggio.

Ulteriori dettagli verranno forniti appena disponibili.

Data l'importanza del tema affrontato ed indipendentemente dalle appartenenze politiche, invitiamo i Sindaci e gli Assessori impossibilitati a partecipare, a delegare eventuali altri componenti della giunta che possano riportare quanto appreso durante la visita.

Augurandoci che in futuro una soluzione analoga al centro di riciclo di Vedelago venga attivata anche nella nostra provincia.

CLICCA E GUARDA IL VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=J2Zs1yWILtY>



Movimento 5 Stelle Modena e Provincia
www.modena5stelle.it

03 Ottobre 2010

Acqua pubblica: la proposta delle 5 stelle ferraresi

Con riferimento alla nota del presidente del consiglio comunale Francesco Colaiacovo, in merito alla petizione del Comitato Acqua Pubblica, desidero precisare che in Commissione non giace una sola richiesta di modifica dello statuto, come da lui dichiarato, bensì due.

Il gruppo consiliare Progetto per Ferrara, Movimento 5 Stelle, da mesi ha depositato la propria proposta di modifica che recita: "Il Comune riconosce l'acqua quale patrimonio dell'umanità, bene comune, diritto inalienabile di ogni essere vivente. Il servizio idrico integrato è di interesse generale e privo di rilevanza economica. La proprietà delle infrastrutture e delle reti del servizio idrico integrato è pubblica e inalienabile. La gestione del servizio idrico integrato è effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici."

A parte l'omissione, spero involontaria, dell'esistenza di tale proposta Ppf da parte del presidente Colaiacovo, preme qui rilevare che l'inserimento nello statuto del Comune della "non rilevanza economica del servizio idrico", così come deliberato dal consiglio straordinario sul laboratorio di Pontelagoscuro, non appare sufficiente a garantire la gestione pubblica dell'acqua. La rilevanza economica del servizio idrico integrato, infatti, è sancita dalla legge nazionale 133/08 e da quella regionale 10/08. Pertanto una affermazione di principio, pur sacrosanta, ma in contrasto con il contesto normativo vigente, sembra non poter mettere al riparo da future privatizzazioni dell'acqua.

Se davvero si vuole la gestione pubblica dell'acqua, occorre inserire nello statuto una formulazione che vada oltre la non rilevanza economica del servizio idrico e stabilisca, come nell'ultima frase della nostra proposta, che la gestione del servizio idrico integrato sia effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici.



Valentino Tavolazzi
Consigliere comunale Progetto per Ferrara Movimento 5 Stelle

04 Ottobre 2010

Le idee che fanno breccia: il caso-rifiuti a Castenaso (Bo)

Un paio di giorni fa in Consiglio Comunale a Castenaso (Bologna, dove la Lista cinque stelle ha conquistato l'11,34% alle ultime Comunali, guadagnando due consiglieri, Nunzio Diana e Piergiorgio Calà) è stata approvata la nostra mozione sulla riduzione dei rifiuti, anche se con qualche modifica.



Essa prevede:

- * Abolizione di piatti, bicchieri, posate usa e getta dalle mense scolastiche, sostituendoli con stoviglie lavabili, riutilizzabili o al limite biodegradabili
- * Abolizione dell'acqua in bottiglia dalle mense scolastiche e all'interno degli uffici comunali
- * Raccolta differenziata nelle scuole e negli uffici pubblici
- * Stipula di accordi con la grande distribuzione per destinare alimentari invenduti ma ancora largamente commestibili a o.n.l.u.s. o società caritative
- * Patrocinio da parte del Comune a sagre o feste solo se esse prevedono il NON utilizzo di stoviglie in plastica usa e getta
- * Valutazione di un'eventuale fornitura dei pannolini lavabili alle famiglie in carico ai servizi sociali

Ebbene, il succo della nostra mozione è stato colto dalla Giunta, anche se non siamo riusciti a far introdurre subito, neppure in via sperimentale, i pannolini lavabili negli asili, a causa di molti pregiudizi e poca informazione.

Peccato perché in molti comuni, come Sasso Marconi e Casalecchio, (per non citare sempre il solito Alto-Adige, che fa venire l'orticaria ai nostri amministratori) sono stati già introdotti, e con successo, da molto tempo. Chi ci amministra pensa invece che non sia igienico e che sia necessario addirittura chiedere che venga eseguito uno studio da parte dell'AUSL circa la sterilizzazione dei pannolini lavabili...Non sarebbe meglio acquisire i dati a disposizione e informare le famiglie dei vantaggi, presenti e futuri, di soluzioni di questo genere? Molto spesso sentiamo ripetere che le persone non capirebbero, opporrebbero resistenza, non sarebbero d'accordo: ma perché chiedere? Informare? Coinvolgere? Parliamo delle nostre vite e del futuro dei nostri figli.

Castenaso ha sprecato un'opportunità: dimostrare di essere "avanti"... o semplicemente, al passo con i tempi. Meglio di niente.

Comunque sia, è solo l'inizio.

I prossimi passi, già anticipati in Consiglio dal nostro Nunzio Diana, saranno l'inserimento dei distributori alla spina nei supermercati e la raccolta differenziata porta a porta, pagando la tariffa sui rifiuti solo in base alla effettiva produzione di indifferenziato.

Ma, anche in questo caso, abbiamo già ricevuto un ulteriore assaggio della "prudenza" dei nostri amministratori, che hanno chiesto direttamente a Hera un parere sulla raccolta porta a porta,...

Inutile dire che interpellare la multiutility sia stato un segnale di debolezza e un errore, dato che lei guadagna soprattutto dal bruciare l'indifferenziato! Sono già 1500 i comuni che fanno il porta a porta e tutti con percentuali di differenziata superiore al 70%: sarebbe bastato chiedere agli assessori di Sasso Marconi o di Monte San Pietro...e cominciare a lavorare per introdurla a Castenaso...ma a noi piace fare da soli.

Concretezza e buon senso, così si cambia (con le piccole cose, come quelle inserite da noi nella mozione appena approvata) la vita dei cittadini.

Castelvetro (Mo)
Democrazia e trasparenza a costo zero!

Chi ha detto che la politica deve costare per i cittadini, chi ha detto che non si può fare la politica a costo zero?
Noi pensiamo che si possa fare, e anzi lo facciamo per primi.

Ho parlato con chi per anni è dovuto andare a chiedere i verbali, disponibili 2 mesi dopo la fine dei consigli, con richiesta scritta all'URP e pagando per la pratica.
Invece guardate questo ultimo consiglio comunale, è trasmesso gratuitamente, prima in diretta sul nostro sito, e poi in registrazione solo 40 minuti dopo la fine dello stesso.



La soluzione per trasmettere è Ustream (<http://www.ustream.tv/>) ed è completamente gratuita, ma esiste una versione alternativa, Livestream (<http://www.livestream.com/>) che fa un lavoro altrettanto di qualità.
Certo, se avessi avuto accesso a una rete adsl, quella del Comune, e anche a quella elettrica, e magari all'amplificatore dei microfoni, utilizzando una telecamera in HD, la registrazione sarebbe stata più chiara in video, ma soprattutto in audio.

Il comune tempo fa ha richiesto un preventivo per installare una webcam in consiglio e trasmettere le sedute, e la voce che gira è che la richiesta dell' installatore sia stata di 15.000 Euro(!). Io ho trasmesso con il mio computer con una chiavetta internet UMTS e una webcam del valore di 10 Euro.

Tuttavia basta controllare tra i negozi per farsi un'idea di come sia esagerata questa cifra, 2 o 3 telecamere tipo faretto costerebbero 150-200 Euro, mentre i cavi audio e video non supererebbero certo i 50 euro: totale 200-250 Euro, per una durata di almeno 5 anni (sono 50 Euro all'anno), certo servirebbe un computer, ma ci sono tanti computer vecchi o ricondizionati, o persino gratis in giro (forse anche nei meandri del Comune), perché pagare per averne uno "nuovo di pacca"? (per la cronaca il mio bel computer costa meno di 500 Euro)

In ogni caso, perché spendere quasi quarto del gettone di presenza di un consigliere, quando noi quest'anno abbiamo e continueremo a trasmettere a costo zero=0!

Controllare i nostri governanti (o dipendenti?) è necessario, dopo tutte le nefandezze che hanno fatto in passato. La Videocamera è un primo passo, ma non basta, sarebbe utile in futuro obbligare chi amministra gli Enti Locali, ma anche il Governo nazionale, ovvio, a pubblicizzare, come suggerivano alcuni dei nostri, la storia lavorativa e scolastica, la situazione economica e patrimoniale, gli incarichi in società pubbliche o private, prima, durante e anche entro un breve periodo dopo il mandato elettorale. Diciamo che si potrebbe fare un "Contratto con gli Italiani", come fanno alcune aziende con i propri dipendenti, che li vincolano anche una volta licenziati. La democrazia rappresentativa si basa sul controllo di chi ha il potere da parte dei cittadini e sul rispetto delle leggi, invece sembra che in Italia la formula sia quella contraria, chi può evita le leggi e chi governa fa tutto di nascosto.

Tutti possono fare i politici, ma una volta arrivati lì, gestendo la Cosa Pubblica devono essere pronti a subire un controllo superiore a quello degli altri cittadini, mica glielo ordina il medico di "scendere in campo".

Alfonso Zarrella
Attivista MoVimento 5 Stelle Castelvetro
www.5stellect Castelvetro.blogspot.com

05 Ottobre 2010
Tutti d'accordo nell'alzarsi lo stipendio



Ovviamente quando c'è da alzarsi lo stipendio PDL e PD-L sono tutti concordi. La Giunta di Bellaria-Igea Marina, piccolo Comune sulla costa riminese, ha pensato bene di ritoccarsi le indennità.

Come? Attraverso questa delibera dirigenziale [[CLICCA QUI PER VEDERLA](#)] dove si dice che le due riduzioni del 10% (L. 266/2005 e G.C. 191/2008) precedentemente applicate sono superabili perché tagliati su base volontaria. Insomma, essendo che i conti del Comune consentono di sostenere le spese... perché non farlo? Alla faccia della crisi e dei sacrifici chiesti a tutti noi!

Il sindaco (PDL) passerà da 3.098 € a 3.813 €, il Vice da da 1.704 € a 2.097 €, Assessori e Presidente del Consiglio da 1.394 € a 1.715 €.

Ah, ovviamente il voto è stato un bel fragoroso... SI!

06 Ottobre 2010 | 8 commenti
Lavoriamo alla legge elettorale, perché altrimenti...



...altrimenti succede questo...
Che il nostro ricorso contro il terzo mandato di Vasco Errani alla guida della Regione Emilia-Romagna venga rigettato con QUESTE MOTIVAZIONI (Clicca qui per scaricare il documento)
Non possiamo che accettare ancora una volta che a vincere sia il formalismo della legge, non la logica. Ma di formalismo in formalismo, stiamo tentando di adeguarci cercando una via legale per far ascoltare le nostre ragioni. E intanto continuiamo a lavorare alla nostra proposta di legge elettorale regionale. Da una parte la sentenza esprime perplessità per la mancanza nel testo di legge di un termine preciso, entro il quale le Regioni avrebbero dovuto recepire la norma nazionale. Nonostante questo, però, il giudice conclude che "non possa ritenersi immediatamente precettiva" la legge dello Stato 165 del 2004. Che prevede espressamente la "non immediata rieleggibilità allo scadere del secondo mandato consecutivo" del Presidente della Regione. Per il Tribunale di Bologna, questo principio già passato al varo del nostro Parlamento deve essere letto appunto solo come "principio generale" non vincolante, in attesa che sia l'Ente locale a legiferare con i tempi che ritiene opportuni. Intanto però, si badi bene, ciò può accadere solo in Emilia-Romagna, Lombardia e Molise, dove l'Ente non è ancora intervenuto. E guarda caso, in due regioni su tre la legge nazionale è stata bypassata. Per questo, fatto salvo il rispetto per la decisione del magistrato, continuiamo a valutare se ricorrere contro la sentenza.

Andrea Defranceschi - Giovanni Favia

6 ottobre 2010
Guastalla (RE) e le videoriprese: non è ora di passare ai fatti?

Abbiamo più volte parlato dell'argomento "[Videoriprese](#)" e tutt'ora passi avanti non ce ne sono stati. Durante l'ultimo [Consiglio Comunale del 30 settembre](#) a rispondere alla nostra interpellanza è stato Benatti, il Presidente della Commissione consiliare "Affari Istituzionali, Finanziari e Attività Produttive". Ha precisato che durante la Commissione del 15 settembre, si è parlato di videoriprese giungendo alla conclusione che riprendere il Consiglio Comunale di Guastalla NON è una priorità! 7 componenti di cui 6, sia della maggioranza (PDL-LEGA-UDC) che dell'opposizione, hanno detto NO... solo 1 era favorevole: il consigliere Villani!!! ASSURDO!!!

E questi sono i componenti della Commissione Affari Istituzionali e Finanziari, Attività Produttive:

Claudio Benatti (Presidente) LEGA NORD – PDL – UDC

Giorgia Gaioni LEGA NORD – PDL – UDC

Roberto Masini LEGA NORD – PDL – UDC

Marco Tagliati LEGA NORD – PDL – UDC

Nicola Guerreschi GUASTALLA INSIEME – PD

Camilla Verona (Vicepresidente) GUASTALLA INSIEME – PD

Stefano Villani UNITI PER GUASTALLA

L'unica motivazione che Benatti ha saputo dare è che prima o poi si regolerà qualcosa (sembrava un "contentino" da come lo diceva) ma ADESSO NON E' UNA PRIORITA'.

Allora noi chiediamo...

Secondo voi... la TRASPARENZA non è una priorità?

Secondo voi... l'amministrazione pensa ai cittadini che non possono ma vorrebbero partecipare in Consiglio?

Secondo voi... perchè a Luzzara ed in altri comuni già lo fanno ma a Guastalla no?

Secondo voi... i cittadini sono meno importanti di un'emittente televisiva che può riprendere tutto il Consiglio ma mandare in onda solo le parti che loro ritengono più opportune?

Secondo voi... i nostri rappresentanti votati poco più di un anno fa, possono decidere di non farsi riprendere mentre i cittadini possono essere videosorvegliati?

Secondo voi... un dipendente pubblico, come un consigliere, può pensare prima a sè stesso e poi agli interessi della comunità?

Secondo voi... è giusto parlare di privacy solo quando fa comodo?

Secondo voi... sono stati prioritari i patrocini onerosi concessi "agli amici o agli amici degli amici"?

Secondo voi... è prioritario il progetto "Buon Cittadino a 4 zampe" rispetto gli aiuti alle numerose famiglie colpite dalla crisi?

Secondo voi... è prioritario riportare in Via Gonzaga la Polizia Municipale?

Le risposte le sapete VOI Cittadini...

STAY TUNED

www.guastalla5stelle.org

07 Ottobre 2010

100 anni di discariche, ora basta!

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera.

Al confine con le Marche, la popolazione sembra stanca di vedere venduta la propria salute.

Lettera aperta ai Cittadini e Amministratori locali

100 ANNI DI DISCARICHE !

Anche Torriana dopo Sogliano percorre senza tentennamenti la strada del "business dei rifiuti".

Il 29 settembre ha recepito nel PRG il piano, già deciso da alcuni anni, per la sua prima discarica a Serra dei Toni, presso Ginestreto.

Gli Amministratori di questo Comune dichiarano che apriranno, in base agli accordi, solo alla chiusura di Sogliano, prevista nel 2030.

Visto che Sogliano accumula spazzatura dal 1990 e Torriana lo vuole emulare, avremo rifiuti per almeno cent'anni!

In 20 anni a Ginestreto ne sono stati già ammassati quasi 4 milioni di ton, quanti saranno dopo un secolo? Oltre naturalmente a tutto il resto della filiera, ossia gli impianti per il trattamento di rifiuti speciali e pericolosi.

Altro che Terzigno sul Vesuvio, è Ginestreto la più grande "cloaca" d'Italia!

E' pazzesco ma è così! Ciò è possibile perché gli Amministratori di questi Comuni hanno fiutato "l'oro facile" da rifiuti e i loro cittadini glielo permettono poiché tutti i disagi e i rischi vengono interamente scaricati sulle popolazioni confinanti e a valle. A loro tutti i vantaggi, agli altri il caro prezzo della "monnezza" ammassata senza fine.

E' il trionfo dell'egoismo, del cinismo e della distruzione del territorio.

Si dicono democratici e calpestano i diritti e la vita dei Cittadini dell'Uso.

Citano la solidarietà e spezzano la coesione sociale.

Parlano di sviluppo e distruggono le grandi risorse naturali, paesaggistiche e storiche della valle.

Si dicono difensori dell'ambiente e lo riempiono di veleni.

Da decenni sottoscrivono impegni che rinnovano ad ogni nuovo impianto e che regolarmente non mantengono.

La Provincia FC ha appena autorizzato il megaimpianto di compostaggio sul fiume, vicino a centri abitati, sportivi, Comunità terapeutica e per questo tanto contestato; del "tavolo di concertazione" promesso, per risolvere le criticità e la viabilità della valle Uso, già non se ne parla più.

L'operazione di saccheggio va avanti da 20 anni e la si vuole proseguire per altri decenni con la scusa che "i rifiuti da qualche parte bisogna metterli".

Questi "paladini" della spazzatura non dicono mai che il loro "amore" per la collettività, che fa incassare tanto, è a spese altrui, essendo i rifiuti piazzati in modo da danneggiare solo i vicini.

Parlano di esigenza del territorio e nascondono che i rifiuti arrivano dalla Provincia di Forlì-Cesena, da quella di Rimini, dallo Stato di S. Marino e possono provenire da tutta Italia.

Si nasconde un progetto affaristico-speculativo dietro una necessità che andrebbe invece affrontata con equilibrio, giustizia e progettualità.

La Valle Uso ha pagato e sta pagando un prezzo altissimo.

Lo dobbiamo a questi Amministratori "progressisti" che l'hanno svenduta per "30 facili e sporchi denari"!

Valle Uso - Coordinamento Valle Uso



08 Ottobre 2010

Sabato 9 Ottobre tutti a Reggio Emilia: riprendiamoci la scuola

Tutto pronto per la grande manifestazione regionale in difesa di scuola e università pubblica partita dalla Rete che si terrà sabato 9 ottobre a Reggio Emilia.

Il concentramento sarà alle ore 15.00 a Porta San Pietro (viale Montegrappa) a Reggio Emilia. Il corteo incontrerà sul suo percorso una scuola di ogni ordine e grado, come simbolo di vicinanza a tutti i gradi di scuole (la scuola primaria Carducci, la scuola media Da Vinci, le scuole superiori Scaruffi, Levi, Città del Tricolore e l'istituto d'arte Gaetano Chierici, l'università di Modena e Reggio Emilia) per poi concludersi in Piazza della Vittoria, da cui ci saranno interventi dal palco.

Chiunque potrà intervenire dal palco della manifestazione, nei limiti di tempo che permetteranno di far parlare quante più persone possibili. Basterà registrarsi all'apposito banchetto a lato del palco. Gli interventi serviranno anche per iniziare a raccogliere proposte e suggerimenti per la costruzione di un manifesto per la scuola e l'università pubblica da presentare al ministero, in un'ottica di manifestazione di proposta oltre che di protesta.

Numerose le adesioni ricevute dal comitato attraverso il proprio sito www.riprendiamocilascuola.it.

SINDACATI: FLC CGIL Reggio Emilia, GILDA degli Insegnanti Reggio Emilia, F.S.I. Federazione Sindacati Indipendenti, COBAS Scuola Reggio Emilia, USB Reggio Emilia, FLC CGIL Modena, RdB/USB Scuola Emilia-Romagna

PARTITI: Lista Civica Guastalla 5 Stelle - Guastalla (RE), Partito della Rifondazione Comunista SE di Reggio Emilia, Lista Civica Reggio 5 Stelle - Reggio Emilia, Lista Civica Cavriago Comune - Cavriago (RE), Gruppo Assembleare Movimento 5 Stelle Emilia-Romagna, Lista Civica Parma in Movimento 5 Stelle, Sinistra Ecologia Libertà Reggio Emilia, Rifondazione Comunista Cadelbosco Sopra (RE), Area dipartimentale Scuola Italia dei Valori nazionale, Italia dei Valori Parma, 5° Circolo Partito Democratico - Reggio Emilia, Federazione Regionale Verdi verso "Costituente Ecologista", Partito Democratico nazionale, Gruppo SEL-Verdi Emilia-Romagna.

ASSOCIAZIONI, COMITATI, GRUPPI, CIRCOLI: Gruppo Val d'Enza - Reggio Emilia, Associazione Grillireggiani - Reggio Emilia, Associazione culturale "Castriota" - Cicala (CZ), Legambiente Reggio Emilia, Circolo ARCI Fuori Orario - Gattatico (RE), Laboratorio AQ16, Rete degli Studenti Medi - Reggio Emilia, Gruppo Scuola 9, Associazione studentesca "I care", Coordinamento dei ricercatori dell'università di Modena e Reggio Emilia, Cittadinanzattiva Emilia-Romagna, Popolo Viola, Partigiani Urbani - Reggio Emilia

Tante anche le adesioni singole, arrivate attraverso il sito (circa 100), attraverso Facebook (oltre 400 iscritti all'evento e oltre 650 iscritti al comitato) e attraverso il passaparola. Da segnalare anche l'adesione dell'intero consiglio comunale di Cavriago (RE), che parteciperà con il proprio gonfalone.

Diamo pertanto appuntamento a sabato 9 ottobre alle ore 15.00 a Porta San Pietro a Reggio Emilia. Tutti uniti per riprenderci la scuola e l'università pubblica.

www.riprendiamocilascuola.it

08 Ottobre 2010

Morte all'ospedale, una tragedia annunciata

Alcuni giorni fa, all'Ospedale Maggiore di Bologna, una signora ha perso la vita a seguito di una perforazione del duodeno dovuta al tentativo di estrarle un polipo. Le tragedie accadono, nessuno può ignorare che le operazioni comportino un certo rischio.

Non è questo il punto. Il punto è che a gennaio, una Lettera CGIL - ANAAO fatta circolare fra gli addetti ai lavori e i responsabili aveva denunciato la difficile situazione del reparto di gastroenterologia fra medici inesperti e difficili rapporti con il primario.

Il Movimento 5 Stelle, con i Consiglieri Regionali Favia e Defranceschi, hanno chiesto lumi sulla questione. L'Assessore Carlo Lusenti, al solito, s'è trincerato dietro la sua commissione d'inchiesta.

"Come si può essere soddisfatti da una non risposta?" - chiosa, amaro, Giovanni Favia dopo la domanda a risposta immediata sulla morte di una paziente all'Ospedale Maggiore di Bologna cui l'Assessore Lusenti, in Aula, non ha risposto con puntualità.

"Il problema è un altro" - dice Favia - "ed è serio. Grave. Parliamo della morte di una persona, e non siamo qui per fare speculazione. Dopo la denuncia scritta dell'Associazione dei Medici Dirigenti e della Cgil, risalente al 20 gennaio scorso, ci pare di essere di fronte ad una morte annunciata. I vertici, infatti, sapevano. E allora cosa s'è fatto per porre un freno alle problematiche evidenziate? A noi risulta" - rivela Favia - "che il Primario Nicola D'Imperio abbia esercitato forti pressioni sui propri medici perché si dissociassero dal documento, diffidandoli dal rivolgersi, in caso di perforazione, a chirurgia. Questo terrorismo" - denuncia il Consigliere del Movimento 5 Stelle - "ha creato un clima di tensione che ha complicato la collaborazione fra reparti. E queste sono le conseguenze. La fuga costante dei medici esperti dalla gastroenterologia, in contrasto con la dirigenza D'imperio, era sotto gli occhi di tutti... Crediamo che questa volta la questione non possa essere risolta internamente alla struttura, ma debba essere approfondita, portata alla luce del sole e risolta definitivamente. Ricordiamo che una donna ha perso la vita dopo essere rimasta per oltre venti ore, col duodeno perforato, imbottita di morfina senza che gli venissero praticati ulteriori accertamenti. E tutto questo è avvenuto in Emilia-Romagna, com'è possibile? Non culliamoci più nella favola della nostra eccellenza, ma agiamo per migliorare."

E invece, oggi - sui giornali - leggiamo che L'Assessore insiste: "nessun problema a gastroenterologia" - dice. Ogni altro commento è superfluo.



10 Ottobre 2010

Consulta degli Emiliano-Romagnoli, abbiamo dato la sveglia



Ancora una volta abbiamo dato la sveglia al Palazzo, che da anni faceva finta di non vedere.

Questa volta il tema è la Consulta degli Emiliano-Romagnoli all'estero, un apparato sproporzionato per la funzione svolta che è, essenzialmente, quella di cordone ombelicale per gli emigranti.

Anche quelli di terza o quarta generazione.

L'organo è presieduto da Silvia Bartolini, che nel 1999 fu superata da Giorgio Guazzaloca nella corsa alla poltrona di Sindaco di Bologna.

La Consulta ci costa quasi 1 milione di Euro l'anno, con una pletora di personale assolutamente sproporzionato.

E' bastato, attraverso un accesso agli atti, che chiedessimo i conti delle missioni all'estero perché gli occhi di tutti si fissassero.

Consulta degli Emiliano-romagnoli, e nell'ultima Assemblea il tema è stato dibattuto.

In Aula Giovanni Favia ha notato che "il trenta per cento sul totale dei fondi stanziati in favore degli Emiliano-romagnoli all'estero resta in realtà alla politica: e cioè alla stessa Consulta di viale Aldo Moro, presieduta ad oggi da Silvia Bartolini, per dieci anni consigliera regionale.

Ha senso, in tempi di crisi e drastici tagli, un'operazione del genere?

In nessun'altra Regione esiste un apposito organo così costituito, che si occupi espressamente degli emigrati regionali".

Nulla di male, se non fosse che "in questi anni assistiamo ad una crescente fuga di giovani professionisti dalle nostre città all'estero. Su di loro bisognerebbe investire". Se a questo, poi, si aggiunge il fatto che su "2.976.000 euro (la spesa in 3 anni), ben 890mila sono rimasti alla Consulta per gettoni presenza, indennità, e pagamento di spese di viaggio dei suoi componenti", occorre chiedersi "se per realizzare politiche specifiche per gli emiliano-romagnoli nel mondo sia necessaria questa struttura pletorica". Probabilmente, chiosa il consigliere, "in nessun altro settore regionale si spende cento, ma arriva solo settanta ai destinatari finali.

Senza contare che alle spese per i membri della Consulta vanno aggiunte quelle per le almeno sette persone che a diverso titolo lavorano per la struttura".

In una risoluzione il Movimento 5 Stelle ha chiesto di limitare le spese per l'apparato al 5% rispetto a quanto destinato alle opere.

11 Ottobre 2010

Canapa per la biodiversità

Ci piacerebbe che l'intera regione seguisse l'esempio di quanto già realizzato a Ferrara per quanto riguarda i maceri della canapa, ovvero promuovere un censimento ed una successiva valorizzazione di queste ampie vasche artificiali scavate nel terreno che venivano usate per la lavorazione della canapa (un tempo coltura molto diffusa nella Pianura Padana).

Secondo noi i maceri rimasti, dopo che attorno al 1970 la coltivazione della canapa venne definitivamente abbandonata, sono diventati importantissimi per la tutela della biodiversità, in quanto versioni miniaturizzate degli ecosistemi di acqua dolce.

La stazione di ecologia del Museo civico di Storia naturale di Ferrara a partire dal 2004 ha infatti avviato un progetto allo scopo di realizzare un inventario delle presenze che possono costituire una difesa per la biodiversità: come siepi, incolti, piccole macchie boschive e per l'appunto i maceri. Dall'indagine, attraverso un confronto tra i dati delle Carta tecnica regionale del 1977 e le fotografie satellitari del territorio ferrarese risalenti al 2003 è emerso che solo la metà (615) dei 1093 maceri segnalati sulle carte del 1977 sarebbero ancora aperti, e numerosi di essi si trovano in condizioni di precarietà durante i mesi estivi, quando il livello dell'acqua cala eccessivamente.

Per questo il Gruppo Assembleare ha presentato un'interrogazione in cui si chiede, inoltre, se la Giunta intenda applicare agevolazioni per la ripresa della coltivazione della canapa.

Qui la nostra interrogazione

[Http://www.beppegrillo.it/listeciviche/liste/emiliaromagna/Ogg.%20573_interrogazione_maceri_20101008.pdf](http://www.beppegrillo.it/listeciviche/liste/emiliaromagna/Ogg.%20573_interrogazione_maceri_20101008.pdf)



12 Ottobre 2010

A Vedelago rispondono con gli inceneritori... AH AH AH

Ecco come vengono rappresentati gli inceneritori di parte dell'Emilia Romagna sul sito del Gruppo Hera: un bellissimo ecosistema con sei bandierine in corrispondenza della provincia di appartenenza dell'inceneritore. Sicuramente impressivo, ma non propriamente rappresentativo della realtà.



Il 23 Ottobre a Modena verrà inaugurato il nuovo percorso guidato che accompagnerà i visitatori alla scoperta dell'impianto di cancrovalorizzazione dopo i lavori di

riqualificazione dove saranno presenti, tra gli altri Stefano Vaccari, Assessore Ambiente e Mobilità Provincia di Modena, Simona Arletti, Assessore Ambiente Comune di Modena e Antonio Carpentieri, Presidente Circonscrizione 2 Comune di Modena.

Lo stesso giorno, il 23 ottobre, dal Movimento 5 stelle di Modena e provincia è stata organizzata una visita al Centro ricircolo di Vedelago, un centro all'avanguardia nella raccolta differenziata, situato tra Castelfranco Veneto e Treviso, nella quale sono state invitate tutte le amministrazioni comunali della provincia di Modena. Questo centro è un modello per le attività legate alla raccolta differenziata, capace di riciclare ben il 99% dei materiali conferiti al suo interno. Sarà quindi un caso che la multinazionale Hera abbia organizzato l'inaugurazione del percorso visitatori nell'inceneritore-cancovalorizzatore della provincia di Modena lo stesso giorno nel quale si tenta di informare i cittadini sull'argomento, ma soprattutto sensibilizzare le pubbliche amministrazioni a toccare con mano una realtà che sarebbe possibile implementare anche nella provincia di Modena? I cittadini ne guadagnerebbero sicuramente in salute (bassissime percentuali conferite agli inceneritori) ed in risparmio (il centro ricircolo guadagna sui materiali che smaltisce non facendo pagare il ritiro ai cittadini), tutto questo però a scapito dei guadagni delle multinazionali, che percepiscono introiti sul ritiro e smaltimento rifiuti tramite cancrovalorizzatori. Un inceneritore, anche se riqualificato, in fin dei conti è sempre un impianto che brucia rifiuti.

13 Ottobre 2010 | 2 commenti

Grizzana Morandi: siamo al furto legalizzato di arenaria!

Continua la nostra battaglia per la difesa del suolo in Appennino. Come abbiamo già denunciato per Vergato, sui nostri monti continuano a succedere molte cose strane. Come se qualcuno credesse che, stando così lontani dal centro città, a farla da padrona lassù possa essere la più totale impunità. "Abbiamo raccolto una ricca documentazione su un vero e proprio furto aggravato compiuto ai danni della comunità di Grizzana Morandi, nel bolognese - denuncia il Capogruppo in Regione Andrea Defranceschi -. Già nel 2005, e poi ancora nel 2009, una grande parete rocciosa di pregiata arenaria di Montovolo è stata minata per provocare la caduta di massi, ritenuti potenzialmente pericolosi per le case distanti qualche centinaio di metri". In realtà, le due esplosioni non hanno posto rimedio ad alcun problema dato che non sussisteva alcun rischio: le case sono protette da un avvallamento e una parete di terreno e mai i massi eventualmente caduti le avrebbero colpite. Invece così facendo il Comune ha aperto una vera e propria cava di materiale estrattivo completamente abusiva. Il cosiddetto "Sasso di Montovolo", peraltro, non ha un valore di mercato in quanto rarissima e sempre battuta all'asta. Nel caso di questa parete in località Serretti di Campolo, invece, l'arenaria è stata utilizzata come moneta di scambio con i proprietari del terreno, le ditte che hanno fatto i lavori d'estrazione (senza bando pubblico) e come regalie private. "Oltretutto - prosegue Defranceschi - l'estrazione del materiale è stata concordata "verbalmente" tra il Vicesindaco del Comune di Grizzana Morandi, l'Assessore alla Protezione Civile e la ditta locale e le quantità di materiale prelevato sono verificate e quantificate personalmente dallo stesso Vicesindaco in spregio alla cosa pubblica". Come se non bastasse, infine, il terreno di cui stiamo parlando è all'interno del Parco Provinciale di Montovolo e rientra nella zona Monte Vigese della Rete Natura 2000 di interesse comunitario: tutele ambientali assolute che impediscono quasi ogni forma di intervento. Questo furto ai danni della casse pubbliche, poi, è stato doppio: visto che le esplosioni sono state due.

CLICCA E GUARDA IL VIDEO

[Http://www.youtube.com/watch?v=8Q9SmgxzQ8I](http://www.youtube.com/watch?v=8Q9SmgxzQ8I)



La prima costò 90mila euro, la seconda 60mila. "Tutti soldi curiosamente imputati nel capitolo di spesa regionale relativa alle spese per le alluvioni straordinarie dell'anno 2000 - chiosa il consigliere del Movimento 5 Stelle -. Ci sono tante domande alle quali la Giunta Regionale dovrà rispondere, e pretendiamo lo faccia in maniera esaustiva. Per questo, proprio oggi, abbiamo presentato un'interrogazione regionale."

Per il testo dell'interrogazione presentato in data odierna clicca qui.

14 Ottobre 2010

Stipendi -50%, addio vitalizi, rimborsi documentati: si parte!

"È stata una battaglia, un bel primo passo - esordisce Giovanni Favia, soddisfatto, appena uscito col Capogruppo Andrea Defranceschi dalla seduta pomeridiana della Commissione Bilancio - "e siamo contenti di poter dire che finalmente l'iter della Legge è partito. Ci sembra anche positivo che il testo base, sul quale poi le altre forze politiche potranno proporre emendamenti, sia il nostro: riduzione degli stipendi del 50%, abolizione dei vitalizi e rimborsi spese solo dietro la presentazione di ricevute. Per organicità della proposta e ordine di presentazione ci sembra giusto così. Questo è quello che avevamo promesso in campagna elettorale, e questo" - dice Favia - "stiamo compiendo."
"In commissione abbiamo assistito ancora una volta al tentativo del PD (e del PDL, blandamente) di rinviare la discussione" - dice il Capogruppo Defranceschi - "con la scusa che 'in futuro' i democratici avrebbero presentato la propria proposta. Ma com'è possibile, e dov'è finito il rispetto per il lavoro altrui? La nostra è stata depositata il 27 maggio scorso, loro non hanno avuto tempo di lavorarci? Oltretutto" - prosegue Defranceschi - "ciò avrebbe creato un pericolosissimo precedente, col rischio di blocco di tutte le attività di commissione sulla base di un ' presenteremo più avanti'. La verità è che il Partito Democratico sta cercando ancora una volta di impedire che vengano intaccati i privilegi della casta."



"Sono sicuro" - s'inserisce Favia - "che non avrebbero detto le stesse cose davanti ai propri elettori. Ci dispiace il comportamento arrogante del PD, che col suo Capogruppo ha detto che 'ci lascia giocare, tanto poi in aula vota la maggioranza'. È vero, per carità, che in democrazia vince la maggioranza. Ma davanti alla propria gente si guardano bene dal dire di non voler abolire i privilegi della casta... In Commissione hanno dovuto cedere davanti alla nostra determinazione e alla volontà, espressa anche dall'IdV, di discutere la legge."

La relatrice sarà infatti la Consigliera Liana Barbati.

"La loro proposta è decisamente più blanda rispetto alla nostra, ma almeno abbiamo trovato l'intesa per cominciare. Tutto qui" - precisa Defranceschi - "basta leggersi i testi per capire che le convergenze si fermano qua, alla volontà di far partire il processo democratico. Piuttosto mi chiedo" - conclude il Capogruppo - "come sarà da oggi la situazione in maggioranza: il PD ad inizio seduta voleva rinviare la discussione, l'IdV non l'ha seguito. Qualcosa non va?"

15 ottobre 2010

Guastalla: Parco Fotovoltaico, molte parole ma pochi fatti!

Martedì 12 ottobre si è riunita la Commissione Consiliare "Territorio, Ambiente e Benessere Sociale" per parlare della costruzione del "Parco Fotovoltaico" a Guastalla già ampiamente pubblicizzato tempo fa dall'amministrazione sulle televisioni e sui quotidiani.

Probabilmente diversi cittadini già sapranno che da quando è "scoppiato" il caso Lusetti, Guastalla sembra essersi fermata.

Il Parco Fotovoltaico è ancora nella fase "progetto preliminare" sebbene siano già stati fatti gli accordi per gli allacciamenti Enel. Praticamente tre mesi e mezzo di "limbo"... però gli allacciamenti ci sono ...

Stando a quanto detto in Commissione, la famosa società "Genera", costituita a tarda notte durante il Consiglio Comunale del 19 febbraio (perché erano già le due di notte...e con un documento che era fonte di MOLTE PERPLESSITÀ), ormai non serve più (in base alla recente legge finanziaria) e nessuno della maggioranza ieri sera ha saputo rispondere alla semplice domanda dell'opposizione: "chi è il Presidente di questa società?". Tra sguardi reciproci il nome non l'ha "ricordato" nessuno... forse perché era un nome scomodo o forse perché del progetto se ne era occupato esclusivamente il vice-sindaco Lusetti? E ci chiediamo anche: quanti soldi pubblici sono andati persi per la creazione di tale società? Sul tavolo consiliare martedì sera è "apparsa" una bozza di bando che nessuno della maggioranza diceva di conoscere ma che probabilmente fu redatta dallo stesso Lusetti. La reazione, da parte loro, è stata di "immediato allontanamento" del plico cartaceo e della promessa che da adesso in poi "le cose si faranno bene"!!!

La maggioranza si è inoltre "vantata" di aver ottenuto il contributo regionale di ben 414.000 euro e di aver redatto il diagramma di Gantt; un foglio sul calcolo dei tempi di esecuzione. Un consigliere di maggioranza appena l'ha visto ha commentato che i dati non erano esatti...

Tutti i presenti si sono stupiti nel sentire che il progetto deve essere realizzato entro il primo quadrimestre del 2011.

Ma come si fa a rispettare i tempi se a tutt'oggi manca: il quadro economico delle spese, la delibera di giunta per il finanziamento del leasing, il progetto definitivo, il bando per ATI (associazione temporanea d'impresе: banca + società per costruire il parco), stabilire i criteri di aggiudicazione (max ribasso, meriti...), stabilire i costi accessori che aumentano il leasing, attribuire il diritto di superficie alla banca di leasing, scegliere il tasso fisso o variabile, se effettuare la cessione del credito direttamente alla banca che gestisce il lavoro, la trasparenza degli atti (eventuale controllo antimafia)...

Senza contare che la prossima commissione per riparlare del tutto ci sarà tra quasi tre settimane perché ci sono altre priorità comunali!!!

Già, non riuscire a concludere il lavoro entro il 2010 ha tolto a Guastalla gli introiti previsti (sia per la mancata messa in funzione dell'impianto che per la riduzione del contributo GSE)...e si parla di diverse decine (se non qualche centinaio) di migliaia di euro!

Sarebbe stato decisamente meglio se, come avevamo proposto UN ANNO FA, il Comune si fosse avvalso di una delle tante ESCO (Energy Service Company) la cui funzione è precisamente quella di affiancare gli enti locali in queste situazioni, ed i cui costi sarebbero stati ripagati dall'intervento energetico stesso. Si sarebbero risparmiati mesi preziosi. ...ma adesso la Lista Guastalla 5 Stelle si chiede: entro aprile 2011 il lavoro sarà concluso?

Il dubbio "atroce" ci assale...

15 Ottobre 2010

Wi-Fi libero! No alla proroga del Decreto Pisanu!



Che un Governo che si riempie la bocca della parola 'libertà' approvi e proroghi costantemente un decreto liberticida come quello Pisanu ci sembra una incredibile contraddizione. Per questo abbiamo depositato una risoluzione che invita Governo e Parlamento italiano a non prorogare l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto e impegna la Giunta emiliano-romagnola ad attivarsi presso tutte le sedi competenti affinché si provveda ad allinearsi alla libertà di connessione e allo sviluppo della rete Wi-Fi presente negli altri stati europei. La situazione italiana è completamente anomala rispetto al resto dei Paesi dell'Occidente: continuare a rendere difficile e burocratico l'accesso alla rete non fa altro che allontanarci sempre di più dagli Stati di prima fascia. Si tratta di un enorme limite alla libertà di informazione ed espressione, è chiaro, ma anche un lacciolo stretto attorno alle

possibilità di sviluppo del business web. Non a caso qui in Italia siamo il Paese che meno commercia su internet, che meno naviga e che meno avvia nuove imprese informatiche... Noi vorremmo che le città italiane somigliassero a Tokyo, l'eccellenza mondiale in fatto di connettività gratuita e copertura totale. La verità, e lo sostengono le stesse forze di polizia, è che l'identificazione obbligatoria non ha alcun effetto positivo nella sacrosanta lotta al terrorismo. Prorogare il Decreto Pisanu è solo un grande favore fatto alle compagnie telefoniche che ingrassano con l'affare delle chiavette internet e degli abbonamenti per cellulari. Basta, che il 31 dicembre sia l'ultimo giorno di questa legge liberticida.

Oggetto 599: Risoluzione sullo sviluppo della rete Wi-Fi:

- file pdf
- iter

16 Ottobre 2010

Jungo, perché il traffico è un flusso di sedili vuoti...

Il Gruppo Assembleare del Movimento 5 Stelle ha presentato una risoluzione per impegnare la Giunta Regionale a promuovere e diffondere l'uso di sistemi di trasporto alternativi e ad impatto ambientale ridotto, come Jungo.

"Jungo è una maniera intelligente di sfruttare il flusso ininterrotto di sedili vuoti che è il traffico delle nostre città" - spiega Giovanni Favia - "Si tratta, in sostanza, di un sistema di autostop regolamentato e controllato per garantire il massimo della sicurezza. Sia autostoppista che automobilista, entrambi 'jungonauti', sono identificati da una card di riconoscimento che ne attesta l'affidabilità e il corretto comportamento. Chi riceve il passaggio può salire e scendere sfruttando i flussi di traffico con tempi di attesa piuttosto ridotti e, come dimostrano gli esperimenti condotti, sempre più bassi col crescere degli utenti. Siamo consapevoli" - dice il Consigliere Regionale del Movimento 5 Stelle - "che l'adozione del sistema Jungo non possa, da solo, risolvere il problema del traffico in città ma è soprattutto un impegnativo cambio di mentalità quello che richiede e porta con sé. Accettare di iscriversi a Jungo significa rendersi conto che per migliorare è necessario quello che può apparire un piccolo sacrificio da parte di tutti, ma che poi può convertirsi in un vantaggio: l'automobilista infatti guadagna 10 centesimi al chilometro, mentre l'autostoppista viaggia a costi ridottissimi nel massimo comfort. Entrambi" - dice Favia - "hanno la possibilità di conoscere nuove persone e dare una mano all'ambiente di oggi e al mondo di domani. Entrambi fanno un'importante assunzione di responsabilità e condividono una visione del futuro che li porta a cercare soluzioni partecipate. È un peccato che l'ideatore di Jungo, il riminese Enrico Gorini, non sia stato profeta in patria e abbia trovato orecchie pronte ad ascoltarlo solo in Trentino. Lì la sperimentazione ha avuto successo. Ora confidiamo che anche l'Emilia-Romagna cerchi di intraprendere questa strada."



Per saperne di più cliccate www.jungo.it

Ogg. 572 - Risoluzione sul sistema "Jungo" per la gestione della domanda e dell'offerta di forme alternative di trasporto (documento in data 07 10 10):

- file pdf
- iter

15 Ottobre 2010

Comunicato politico numero trentasette



Per prendere i barracuda bisogna togliere l'acqua dove nuotano. Nello stagno italiano ci sono due grossi barracuda: i partiti e i giornali. L'acqua in cui sguazzano sono i finanziamenti pubblici. Tra partiti e giornali la differenza è nulla. Sono la stessa cosa. Entrambi pagati con le nostre tasse. I giornalisti sono le mosche cocchiere dei partiti che li sostengono con contributi diretti e indiretti fino a un miliardo di euro all'anno. L'identità di ruolo e di scopo è perfetta. Nei giornali, e ora persino nei blog dei giornali, scrivono anche i politici insieme ai giornalisti. L'informazione è politica elettorale allo stato puro costruita per orientare l'opinione del lettore. Se i giornali vivono di soldi pubblici, dal Gruppo l'Espresso, all'Unità a Libero, i partiti non sono da meno. Nessun partito sopravviverebbe una settimana senza il trucco dei contributi elettorali trasformati a suo tempo in finanziamenti elettorali. I partiti sono grandi datori di lavoro, dispongono di un miliardo di euro che spendono per sedi, impiegati, burocrazia, feste, congressi, viaggi all'estero. Al miliardo vanno aggiunti gli stipendi da nababbi da consiglieri regionali, deputati e senatori. I partiti non soffrono la crisi. In caso di difficoltà si aumentano gli stipendi e le entrate elettorali con leggi ad hoc, come è avvenuto più volte negli ultimi anni, nonostante il voto contrario di un referendum. I partiti non sono la democrazia, sono i beneficiari della democrazia che, per sicurezza, hanno trasformato in partitocrazia per averne il controllo diretto... a partire dall'elezione dei parlamentari fatta dalle segreterie. I partiti non sono necessari, è quello che vogliono farci credere per rimanere in vita. I partiti sono intermediari senza valore aggiunto per i cittadini, ma con un plus valore immenso per sé stessi. Senza l'acqua, senza i nostri soldi, fallirebbero sia i partiti che i giornali. Giornalisti e politici scapperebbero come pulci dalla carcassa di un cane morto. Questa politica è business. Senza soldi chiude. Il MoVimento 5 Stelle ha rifiutato un milione e settecentomila euro di "contributi elettorali" per le scorse elezioni regionali, i suoi consiglieri regionali si sono autoridotti lo stipendio. Eppure esistiamo, facciamo politica. Non è un miracolo. Succede perché alcuni cittadini hanno deciso di partecipare in prima persona alla vita pubblica per dovere civile. Succede perché la Rete se ne frega dei giornali e della televisione e in Rete non si può mentire. In Rete si può fare informazione senza i giornalisti (a proposito, a quando l'abolizione dell'Albo Mussoliniano dei giornalisti?) con filmati e interviste a persone competenti, informate sui fatti. Fare politica senza finanziamenti pubblici si può, fare informazione senza finanziamenti pubblici si può (questo blog e molti altri ne sono una prova). Nessun partito rinuncerà ai finanziamenti pubblici, ai super stipendi per i parlamentari, alle pensioni dopo una sola legislatura. Il MoVimento 5 Stelle lo ha fatto per le Regionali e lo farà per le elezioni politiche. Non si chiede al cittadino di finanziare la politica, ma di fare lui stesso politica.

Da un commento di Gian Franco Dominijanni del 14.10.10 ore 22:01:

"E' surreale vedere lavoratori che guadagnano 400 e forse rotti € al mese che parlano dei loro problemi (in televisione, ndr) con persone che loro stessi stipendiano con ben 20 mila e rotti € al mese."

19 Ottobre 2010

Veronesi nuclearista e inceneritorista

Veronesi garantisce per il nucleare. Guiderà lui l'Agenzia della Sicurezza. Veronesi è un oncologo, un mestiere che con le centrali nucleari non ha nulla a che vedere. Un vecchio usato dalla politica e che sfrutta la politica. Un senatore del Pdmnoelle. Veronesi è un uomo rassicurante per tutte le porcate, come gli inceneritori che chiama termovalorizzatori pur non sapendo un'emerita cippa di rifiuti e di energia. Garantisce che non provocano tumori e malattie respiratorie. E' la faccia buona del cancro, un imprenditore della salute. Senza una buona diffusione degli inceneritori, infatti, a cosa servirebbero i suoi ospedali? Formigoni, governatore eletto illegalmente per la quarta volta, si è detto favorevole alla centrale nucleare in Lombardia. Garantirà Veronesi che ha tenuto a precisare che non c'è nessun rischio Chernobyl. Veronesi, nuclearista e inceneritorista, il massimo per un garante.

23 Ottobre 2010

Terzigno international

Terzigno è l'immagine planetaria del fallimento di una Nazione che non riesce a gestire la spazzatura e vuole costruire centrali nucleari e il Ponte di Messina.

"Vi rendete conto che gli eventi trucidi di questa discarica imposta con la forza da un governo nefasto contro ogni legge ambientale e contro le direttive UE stanno girando su tutte le televisioni del mondo come un fatto deprecabile e schifoso? Vi rendete conto che siamo l'unico paese al mondo in cui per portare i rifiuti in una discarica illegittima si devono scortare i camion della munnezza dalla polizia? Su tutti gli schermi del mondo stanno passando le immagini, inqualificabili per il governo Berlusconi, di madri che piangono abbracciate in ginocchio davanti alla polizia con i manganelli e gli scudi, e di bambini anche piccoli col viso coperto da un fazzoletto come piccoli palestinesi che tirano sassi alla polizia, e del tricolore fatto a pezzi e bruciato perché il simbolo ormai di questo paese non è più la bandiera nazionale ma un odio verso la popolazione del sud che sembra delirante e selvaggio? Vi rendete conto che, anche davanti a due anni di lotta di una popolazione che vuole salvare la sua vita, ci sono dei delinquenti che dicono che la loro rivolta è gestita dalla camorra quando è esattamente il contrario? Sky ha detto che, se i Casalesi non avessero avuto l'enorme e incontrollato business dei rifiuti, sarebbero rimasti probabilmente una piccola banda di campagna. Ma qualcuno se lo vuole ricordare o no che quando Berlusconi andrò dal compleanno della Naomi Letizia stava pagando un pegno di rispetto al clan dei Casalesi? E ce lo vogliamo ricordare o no che quel Cosentino protetto da Berlusconi che gli ha riconfermato la carica di coordinatore del Pdl in Campania era un uomo legato da stretti rapporti con la camorra del clan dei Casalesi? Ma per Cosentino, per quanto fossero pesantissime le prove raccolte dalle procure, il Parlamento compatto ha negato qualsiasi autorizzazione a procedere". viviana v., Bologna

www.beppegrillo.it

17 Ottobre 2010

SI monorotaia sopraelevata ad Energia Solare – NO sottopassi ferrovia Sassuolo-Modena !

I Comuni di Sassuolo-Formigine-Modena d'accordo con FER ed AMO, vogliono sopprimere 12 passaggi a livello e sostituirli con 8 sottopassi sulle maggiori arterie stradali nei vari comuni, più l'interramento delle stazioni ferroviarie di Sassuolo (S-Mo – S-Re) creando un'unica stazione e l'interramento di un tratto di ferrovia fino a piazza Manzoni (stazione piccola).

E' ovvio che l'interruzione di queste strade per parecchio tempo, forse anni, comporterà un notevole disagio per i cittadini, senza peraltro risolvere, se non in minima parte, ai problemi di traffico.

E' per questo che proponiamo la sostituzione del treno con una monorotaia aerea.



VANTAGGI e SVANTAGGI :

1°

-La monorotaia va ad energia solare con energia prodotta da pannelli fotovoltaici

-Il treno inquina perché per farlo funzionare si producono tonnellate di CO2 (ogni treno consuma 10 volte più energia elettrica della monorotaia ed occorrerebbero troppi pannelli solari).

2°

-La monorotaia è automatica e viaggia 24 ore al giorno e ad una velocità più elevata, perciò con una frequenza maggiore.

-Il treno passa ogni 30 minuti per 15 ore al giorno.

3°

-La monorotaia elimina tutti i passaggi a livello ed apre le strade ora chiuse.

- Il treno solo una piccola parte coi sottopassi.

4°

-Sotto la monorotaia si può realizzare una pista ciclabile da Sassuolo a Modena.

-Sotto il treno provate voi.

5°

-Con la monorotaia si possono collegare Maranello-Castelvetro-Vignola a Modena via Sassuolo senza cavalcavia o sottopassi e con espropri minimi

(i piloni sono di circa 80 cm di diametro e ce ne è uno ogni 25 metri) e sotto la rotaia si può lavorare o coltivare.

- Col treno è impensabile ma in previsione.

6°

-Con la monorotaia non si fanno incidenti stradali.

-Col treno è successo spesso e con esiti a volte mortali

Lista civica Formigine a 5 Stelle - MO

www.grilliformiginesi.it

Gruppo FaceBook:

SI monorotaia ad energia solare – NO sottopassi ferrovia Sassuolo-Modena

17 Ottobre 2010

Hai voluto la casa in campagna? E allora taci...

(dal blog di [MedicinAlternativa](#))

Si è svolta settimana scorsa, in una sala consiliare gremita, la riunione della Consulta Ambiente.

Al punto due era prevista la discussione sull'attuale situazione riguardante lo sviluppo delle energie rinnovabili, in particolare biomasse e fotovoltaico.

Il professor Leonardo Setti, presidente della Consulta e responsabile della pianificazione energetica di molti comuni della Regione tra cui Medicina, ha brillantemente illustrato il quadro entro cui ci muoviamo, ricordando a tutti come gli obiettivi che la comunità europea ci impone non siano più rimandabili, ribadendo un concetto già espresso più volte: i protagonisti dello sviluppo delle energie rinnovabili in Europa sono il Comune ed il cittadino. Setti ci ha anche ricordato (come in altre occasioni) che se non si passa per un coinvolgimento diretto di tutta la popolazione la rivoluzione delle rinnovabili non potrà compiersi, ci ha ribadito come i concetti di rete, capillarità e condivisione sociale siano alla base di ogni scelta in questo campo.



Il vicesindaco Filippini (benché non abbia più le deleghe alle attività produttive) ci ha invece illustrato l'attuale situazione: a Medicina avremo a breve 6 impianti a biogas.

Uno attivo (Cazzani ss), due già autorizzati (San Salvatore e Agrobioenergie) e altri tre in corso di autorizzazione.

Per ciò che riguarda il fotovoltaico a terra invece avremo 6 impianti: tre da 0.999 MW, uno da 0.8 MW, uno da 0,615 MW e uno da 0,3 MW.

Al termine di questi due interventi i cittadini hanno preso la parola e, come era prevedibile, si è parlato del problema delle emissioni nauseabonde dell'impianto di Cazzani e del consumo insensato di terreno agricolo con pannelli fotovoltaici a terra. Molti sono stati i contributi e tutti hanno ribadito che lo sviluppo delle rinnovabili non è in discussione, ma lo è il modo di affrontare questo sviluppo.

Si è parlato di rispetto del suolo agricolo, di rispetto delle regole, di controlli e di tante altre cose che sulle pagine di questo sito abbiamo ampiamente analizzato in passato.

Quello che è emerso è un quadro preoccupante di speculazione finanziaria (per il fotovoltaico a terra soprattutto) e deregulation a livello nazionale che stanno producendo danni incredibili.

Il professor Setti ci ha aiutato a capire che stiamo facendo come quei paesi del mezzogiorno italiano dove prima si costruiscono le case, poi si fa una foto e con quella si redige il P.R.G.; qui stiamo facendo le centrali a biogas, quelle fotovoltaiche e tra due anni (quando queste saranno tutte attive) avremo il piano energetico comunale che dovrebbe regolarne lo sviluppo. E' il passato che torna!! D'altra parte siamo abituati, a Medicina si fanno già varianti al P.R.G. dopo che sono state costruiti i depositi di inerti (ricordate la variante 23?)

In questo quadro i cittadini, oltre ad esprimere tutta la loro rabbia per la qualità della loro vita distrutta dalla puzza insopportabile dell'impianto di via San Vitale (un abitante della zona addirittura ha mandato la moglie ed i figli a vivere ad Imola perché non sopportavano più i miasmi), si sono detti molto preoccupati per quello che accadrà quando avremo altri cinque impianti attivi. Qualche timido tentativo di far passare l'idea che si tratti di un po' di puzza di stalla è stato rispedito al mittente con forza dai presenti che hanno ricordato, a chi sosteneva questa tesi, che i vicini sono quasi tutti agricoltori e che hanno avuto la stalla nel cortile fino all'altro giorno.

Al termine degli interventi e del dibattito, che hanno descritto una situazione potenzialmente esplosiva per la nostra comunità, se gestita male, il Sindaco ha chiuso la serata con il suo intervento.

Dovremmo essere ormai abituati (frequentiamo il Consiglio Comunale da abbastanza tempo) al modo con cui il nostro primo cittadino tratta il resto del popolo, ma purtroppo riusciamo sempre a stupirci ogni volta che vediamo quell'atteggiamento di sufficienza scocciata di fronte a chi ha un'idea diversa. Anche ieri sera il nostro Sindaco ha perso un'altra occasione per essere un po' più modesto, mettersi in ascolto e fare bella figura gratis! Di fronte a settanta cittadini che erano stati, fino al quel momento, sì arrabbiati e netti nei loro giudizi ma pacati e aperti al dialogo (come si conviene alla miglior tradizione contadina del nostro paese) è riuscito a raccontare che poi una gran puzza non c'è, che l'area è produttiva e che chi va ad abitare in campagna lo sa; ha paragonato gli agricoltori confinanti con Cazzani a quelli che acquistano l'appartamento in piazza Garibaldi e si lamentano che non c'è parcheggio.

Invece di assumere il ruolo che gli compete, di difendere la sua gente (ed elettori), di dire una parola chiara a difesa delle regole, di assicurare tutti che la puzza c'è, è reale ed insopportabile e dovrà cessare; invece di rasserenare il futuro rispetto a 6 (sei) impianti che sorgeranno a Medicina, ci ha fatto preoccupare ancor più di quello che non eravamo.

In perfetto stile PD si è nascosto dietro formalismi improbabili che gli impedirebbero di prendere posizione, ha messo in dubbio il fatto stesso che ci sia puzza, ha detto che chi abita in campagna deve convivere con queste cose.

Probabilmente, e di questo siamo molto preoccupati, il Sindaco e la Giunta non si sono accorti di essere seduti sopra una bomba ad orologeria che gli scoppierà in mano, bastava annusare lungo la San Vitale ieri sera a mezzanotte e mezza tornando a casa per accorgersene, altro che un po' di odore di stalla!!!

Infine un'ultima nota, nessuno ha spiegato dove smaltiremo le migliaia di tonnellate di liquami che i sei impianti produrranno...

18 Ottobre 2010

Romagna: energia dal vento su piattaforme dismesse, che fine ha fatto il piano della Regione del 2003 per produrre 240 MW ?



"Che fine ha fatto il piano della regione del 2003 di riconvertire in centrali eoliche l'ottantina di piattaforme estrattive dismesse al largo delle coste adriatiche in Romagna?" - chiede Giovanni Favia - "Si sarebbero potuti produrre 240 Megawatt di energia elettrica rinnovabile e pulita senza ulteriori impatti ambientali e visivi sfruttando strutture già presenti."

L'interrogazione depositata dal Gruppo Assembleare del Movimento 5 Stelle nasce dal fatto che il piano non sia mai partito.

"Facendo seguito alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 riguardante l'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (2002/413/CE), nel dicembre 2003 la Regione Emilia-Romagna insieme alle Province ed i Comuni interessati della Romagna ha adottato un

Progetto di Gestione Integrata Zone Costiere (GIZC)" - spiega il Capogruppo Andrea Defranceschi - "Nelle linee guida del GIZC, nel Documento III relativo alle politiche energetiche, a pagina 11 si afferma che 'lo sviluppo sostenibile del sistema energetico costiero si leghi al conseguimento dei seguenti obiettivi generali' e tra questi in tal senso un intervento di forte interesse riguarda lo sviluppo di Wind Farm Offshore (240 MW di potenza installata sulle circa 80 piattaforme sui pozzi in chiusura mineraria" - continuano i due Consiglieri che spiegano che "riutilizzare a fini energetici tramite la costruzione di centrali eoliche offshore le circa 80 piattaforme su pozzi in chiusura mineraria non avrebbe un impatto aggiuntivo sul paesaggio trattandosi di strutture già esistenti. Nonostante questo studio dal 2003 ad oggi però, nonostante gli enormi vantaggi energetici, ambientali ed occupazionali che sarebbero derivati dall'operazione di riutilizzo e trasformazione delle piattaforme in dismissione sopraccitate, nulla è stato fatto."

I due consiglieri lanciano anche una idea aggiuntiva legata alle piattaforme estrattive dismesse. "Tra l'altro decine di queste piattaforme oramai abbandonate, potrebbero anche essere riutilizzate per creare posti letto in mare aperto per chi si dedica alla pesca-turismo" spiegano Favia e Defranceschi. Da qui i due consiglieri del Movimento 5 Stelle, chiedono alla Giunta Regionale "come pensi di perseguire l'obiettivo approvato nel dicembre 2003 dalla Regione Emilia-Romagna e dagli enti locali interessati per produrre 240 MW di energia elettrica tramite pale eoliche su circa 80 piattaforme sui pozzi in chiusura mineraria".

Inoltre chiedono "per quali motivi, questo intervento citato nel Progetto di Gestione Integrata Zone Costiere non sia stato realizzato limitando così fortemente lo sviluppo di fonti d'energia rinnovabile, fondamentali anche per ridurre i gas serra e gli altri inquinanti in una Regione, come l'Emilia-Romagna, che è tra le più inquinate d'Europa e del Mondo".

Oggetto 605 - Interrogazione sulla la produzione di energia elettrica tramite pale eoliche ed il Progetto di Gestione Integrata Zone Costiere:

- file pdf
- iter

19 Ottobre 2010

Deliri energetici in Appennino Reggiano: megaforno Iren a Cavola, impianti con olio dall'Africa a Castelnuovo Monti

FELINA (REGGIO EMILIA) Mentre a Toano si svolgeva a porte chiuse una riunione tra i Comuni e la Comunità Montana sul volutamente sovradimensionato ed insensato progetto di mega-centrale a biomasse a Fora di Cavola (Toano) gestito da Iren, a Felina la giunta del sindaco Marconi (che poi è andato a tale riunione) con in prima fila l'assessore all'ambiente Nuccia Mola è andata incontro alla sua Waterloo presentando il piano energetico comunale, contestato da gran parte dei cittadini non con dei "no" ma con controproposte e valide argomentazioni improntate al buonsenso.

Qualche esempio ? 4 piccole centrali a biomasse che useranno però per il 60% olio vegetale...dall'Africa!

Alla faccia della filiera corta. Oppure fotovoltaico a terra per 22.000 metri quadri (anche in zone verdi al Parco Tegge di Felina per loro stessa ammissione "in una zona non sempre soleggiata"), la mancanza del piano di risparmio ed efficienza energetica come base di tutto! Non hanno convinto le spiegazioni e le non risposte dell'assessore Nuccia Mola e del tecnico Vezzani della ditta En.Cor srl cui è stato affidato la redazione del piano energetico comunale. Il Movimento 5 Stelle-Beppegrillo della zona Appennino Reggiano avvalendosi di esperti riporterà a discutere il suddetto piano chiedendo che sia modificato dal basso coinvolgendo i cittadini e facendo proposte. Da parte nostra interventi verranno effettuati anche con i consiglieri regionali Giovanni Favia ed Andrea Defranceschi che porteranno le parti di competenza della Regione nelle apposite sedi ed dimostreranno anche le incongruenze tecniche sia di questo piano del Comune di Castelnuovo Monti che del progetto della centrale a biomasse Iren a Fora di Cavola (Toano).



Leggi l'analisi completa del piano ed il resoconto della serata del Movimento 5 Stelle zona Appennino Reggiano.

20 Ottobre 2010

Vitalizi, Defranceschi e Favia: "Basta con falsi gruppi di studio. Si discuta il progetto di legge"

"Oggi abbiamo appreso che, nel Bilancio di previsione triennale della Regione, sono ben 14 milioni e 953 mila gli euro che viale Aldo Moro dovrà sborsare per i vitalizi degli ex consiglieri. Ma più che preoccupazione sulle crescenti spese per i vitalizi degli ex consiglieri regionali, da parte di Presidenza dell'Assemblea legislativa e partito di maggioranza ci sono - e da 6 mesi - tante chiacchiere ad uso dell'opinione pubblica e riunioni di saggi di durata simile ai concili Vaticani, ma di fatti se ne son visti ben pochi. Noi, la nostra proposta di modifica della legge sui vitalizi l'abbiamo depositata il 27 maggio. E se non fosse stato per una strenua resistenza in commissione Bilancio, qualche giorno fa saremmo stati condannati ad attendere ancora per vedere partire l'iter di discussione del testo. Una melina che la dice lunga sulle reali volontà di toccare i privilegi della Casta". Lo ribadiscono il Capogruppo in Regione del Movimento 5 Stelle, Andrea Defranceschi, e il consigliere Giovanni Favia, dopo la divulgazione della notizia sulla maxi-previsione di spesa che viale Aldo Moro dovrà sostenere per i privilegi degli ex consiglieri. "Sarà dura portare avanti il nostro testo in aula e scontrarsi con i numeri della Maggioranza - dicono i due "grillini", in merito alla proposta di modifica varata infine dalla commissione il 12 ottobre-. Ma come promesso, e mentre gli altri consiglieri riflettono e studiano, abbiamo chiesto la riduzione degli stipendi del 50%, l'abolizione dei vitalizi per gli ex consiglieri e il riconoscimento dei rimborsi spese solo dietro la presentazione di specifiche ricevute. Continuiamo a pensare che riportare la politica al suo ruolo di servizio pubblico sia essenziale".



Giovanni Favia

Andrea Defranceschi

21 Ottobre 2010

Cispadana? Pronti ad incatenarci!



"Se è vero, come ha dichiarato oggi l'assessore Alfredo Peri, che l'avvio dei lavori per la Cispadana è ormai imminente, sono pronto a incatenarmi per protesta. Gli amministratori locali devono accettare che non siamo più negli anni '50: oggi lo sviluppo non passa più per le automobili e per il bitume. La via deve essere quella del ferro, dello sviluppo del trasporto su binari. E se autostrade ci devono essere, siano quelle digitali, dove circolano la conoscenza, le idee, e non le merci". Lo dice il consigliere regionale Giovanni Favia, dopo le dichiarazioni dell'assessore regionale alla Mobilità. A quanto detto ieri, la Regione sarebbe già alla stipula del contratto con chi ha vinto il bando per i lavori. "A quel punto, però - attacca Favia - sarà sempre troppo tardi per parlare di confronto con il territorio come vorrebbe far intendere Peri citando la Conferenza dei servizi. Qui di partecipazione non ce n'è stata alcuna. E allora chi comanda? I cittadini, o le lobby del cemento?". Come abbiamo sempre sostenuto, per noi invece quella della via che dovrebbe collegare l'autostrada del Brennero a Ferrara, e quindi al mare Adriatico è una scelta contro il futuro e contro la salute. Oltre ad essere uno sfregio del paesaggio e un colpo mortale alla nostra agricoltura.

Oltretutto, ricorda il consigliere "grillino", negli indirizzi del Piano regionale integrato dei trasporti (Prit), la giunta Errani aveva messo nero su bianco che non sarebbe stata inseguita affatto la domanda di mobilità privata". E invece, "al posto di falsi slogan sullo stop al consumo del suolo, ancora una volta viale Aldo Moro mostra la sua vera faccia". Perché non pianificare, al contrario, una nuova linea ferroviaria? "Questa è la nostra alternativa - ricorda Favia -: una proposta che guarda alla nostra salute e a quella della nostra agricoltura".

22 Ottobre 2010

Biomasse "made in Consorte" a Bondeno: follia a somma energetica negativa

Mentre a Bondeno, in provincia di Ferrara, inaugurano la prima centrale a biomasse che fa capo alla Bioenergy Parks azienda a sua volta collegata alla Intermedia del "finanziere rosso" ex Unipol Giovanni Consorte, il nostro Consigliere Giovanni Favia non si dà pace, e guarda già alla prossima: "Le centrali a biomasse hanno senso solo quando piccolissime e quindi a servizio di piccole comunità, con una filiera locale che usi scarti del territorio. Questa prima centrale userà 1.400 ettari rubati all'agricoltura. Che senso ha coltivare qualcosa appositamente per bruciarlo? Ancora più folle è la seconda centrale, che prevedono di 24 MW. Sarà il più grande friggitore d'Europa. Per mantenere tale impianto sarebbero necessari 40mila ettari di terreno coltivabile rubato all'agricoltura, quando a Bondeno ce ne sono appena 9.000. I campi servono per mangiare, non per produrre combustibile. Fra l'altro, non basteranno mai. E quindi si importeranno olii vegetali, non per questo meno inquinanti, da lontano. Quanto olio di palma verrà importato dalla Malesia e quanto inquinamento produrrà nel trasporto e nella combustione? Questi megaprogetti sono speculazioni che vengono realizzate solo per incamerare contributi pubblici. In realtà dal punto di vista energetico sono completamente negativi."



23 Ottobre 2010

Ferrara: il PD dice no all'acqua pubblica

Ora sono tre le proposte di modifica dello statuto comunale sul servizio idrico integrato, al netto della proposta del movimento referendario acqua pubblica.

Nella commissione di venerdì Pd ed alleati hanno proposto la loro formulazione: "Il Comune riconosce l'acqua quale patrimonio dell'umanità, bene comune, diritto inalienabile di ogni essere vivente, privo di rilevanza economica, la cui gestione non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno, in quanto bene essenziale per garantire pari dignità a tutti i cittadini".

La modalità scelta dalla maggioranza è stata l'emendamento alla proposta del Prc/Pdci, palesemente finalizzata a catturarne il consenso.

Progetto per Ferrara ha evidenziato la debolezza di tale formulazione.

Essa non contiene la scelta "politica" della gestione pubblica dell'acqua (anche se non la esclude), come invece è affermata con chiarezza dalla proposta Ppf: "Il Comune si impegna a garantire che la gestione del servizio idrico integrato sia effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici".

Tale passaggio, non contenuto nemmeno nella proposta Prc/Pdci, è stato recepito dal consiglio comunale di Torino l'8 febbraio scorso, con 29 voti favorevoli su 31 votanti.

Nel capoluogo piemontese Pd, Idv ed alleati, maggioranza di governo della città, hanno di fatto sancito non solo il principio che la proprietà delle reti deve essere pubblica (imposto pure dalle norme nazionali), ma anche che la gestione del servizio idrico integrato avvenga senza scopo di lucro, da parte di soggetti interamente pubblici.

A Ferrara città, dove il servizio è gestito da Hera, soggetto non interamente pubblico, la posizione di Pd e maggioranza è assai più sfumata e possibilista. La formula scelta "gestione non assoggettata alle norme del mercato interno" lascia le porte spalancate ad affidamenti del servizio, senza gara, a soggetti non interamente pubblici o addirittura privati. Una formulazione, quella della maggioranza comunale, adatta allo scenario in cui Hera avrà ridotto le partecipazioni pubbliche al di sotto del 50%, secondo quanto previsto dalla legge, trasformandosi così in un soggetto a prevalente capitale privato. Quando ciò accadrà ed alla scadenza del contratto, il Comune, stando alla formulazione del Pd, potrà riaffidare ad Hera "privata" il servizio idrico integrato, senza gara, con buona pace dello statuto e sempre che la legge nazionale lo consenta. Dunque nessun impegno politico nella direzione della gestione pubblica dell'acqua, anche quando fosse ammesso dalle norme.

Progetto per Ferrara ha ribadito in commissione la propria ferma posizione per una gestione interamente pubblica dell'acqua, come avviene oggi in provincia con il Cafc, unica garanzia contro il "fine di lucro", legittimo per i privati, e per la tutela degli interessi dei cittadini. Purtroppo le proposte in commissione saranno sottoposte al voto non prima dell'esame di tutte le altre modifiche dello statuto presentate dai gruppi. Ci vorranno mesi, se non cambierà la modalità di votazione, come richiesto da Ppf.

Valentino Tavolazzi
Consigliere comunale Ppf
Movimento 5 Stelle





In questi giorni la lista di opposizione locale "per Cambiare Minerbio" ha diffuso un volantino, i cui contenuti ci trovano in perfetto accordo e sintonia. Gli argomenti proposti sono tra quelli che ci vedono protagonisti da sempre di reiterate proteste verso una amministrazione che sembra sorda ad ogni forma di scontento.

Nello scritto si leggono le proposte che il gruppo di opposizione formula, in un'ottica propositiva in nome di Minerbio.

Viene sottolineato il fatto, in apertura di volantino, che alcuni Amministratori siano più inclini a farsi fotografare in bella posa sui quotidiani, piuttosto che adoperarsi per risolvere le problematiche del territorio, e questa considerazione ci trova totalmente d'accordo.

Così come condividiamo i punti di interesse segnalati nel volantino :

Aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti, Eliminare le barriere architettoniche, Maggiore sicurezza per i cittadini, Cimiteri, Spazi per i giovani.

Questo volantino indica, contrariamente a quanto asserito dal Sindaco, che certe problematiche sono presenti a Minerbio, nonostante Lui lo neghi con vigore.

Non siamo solo noi ad evidenziarli, ma anche la Lista "per cambiare Minerbio" e questo la dice lunga su come la nostra martoriata Minerbio abbia necessità di interventi decisi e solleciti a riguardo.

Contemporaneamente devo anche assistere ad un'altra realtà locale, che mi lascia interdetto per la sua alternanza esistenziale, e cioè il fatto che l'altra Lista civica "Cittadini di Minerbio per Minerbio" sia praticamente scomparsa dalla scena politica cittadina.

Sembra quasi che i continui attacchi del Sindaco e le sue minacce di denunce (il solito "procurato allarme") con loro abbiano funzionato, visto che da parecchi mesi non si assiste più ai loro banchetti informativi, ai volantini, o ad altre iniziative.

E' scomparsa quindi dalla realtà quotidiana la Lista civica locale legata a Berlusconi, alla Lega, e a alla destra (Finiani ?) eccezione fatta per qualche sporadico intervento di Lazzari sul loro blog.

Minerbio, come recita anche il volantino proposto oggi, non si merita tutto ciò.

Per cercare di cambiare le cose in meglio è necessario tenere alta la soglia di attenzione, e fare una politica di opposizione al regime stalinista locale, portando avanti le battaglie necessarie al bene comune.

Non è neanche lontanamente concepibile che ci si possa far zittire dall'arroganza di un Sindaco che ci rappresenta sempre meno, e che tenta in tutti i modi (SOPRATTUTTO CON LE SUE VACUE MINACCE) di ergersi al di sopra di chiunque per imporre le sue opinabili (a dir poco) scelte.

Ringraziamo quindi la Lista di opposizione "per Cambiare Minerbio" e i loro consiglieri, per la determinazione dimostrata nel loro percorso politico, che denota un alto senso civico e una matura dimostrazione di sensibile responsabilità.

E.B.

[Http://minerbioeilcittadino.blogspot.com/](http://minerbioeilcittadino.blogspot.com/)

24 Ottobre 2010 La Regione finanzia e promuove il progetto del Mit

La casa-rifugio del Movimento Italiano Transessuali rappresenta un importante progetto pilota finalizzato ad offrire un percorso di legalità e reinserimento sociale per le persone transessuali vittime dello sfruttamento.

E la sua esistenza è legata ai finanziamenti pubblici. Viale Aldo Moro non giudica indispensabile, ai fini della lotta contro la tratta di esseri umani, destinare da subito un fondo per il sostentamento della struttura? Noi crediamo che dovrebbe.

E perchè non promuovere questa esperienza in altre province della nostra regione?" Lo abbiamo chiesto in un'interrogazione alla Giunta depositata questa settimana, dopo la notizia del rischio "stop" per la casa convenzionata con il Comune di Bologna causa mancanza di fondi, prima ancora che la casa stessa possa aprire i battenti. "Si tratta della prima esperienza del genere in tutta Italia - ricorda il nostro Capogruppo Defranceschi nell'interrogazione -, e quando a fine gennaio la giunta Delbono varò la convenzione con l'associazione, questa era inserita fra gli atti «necessari ad assicurare il buon funzionamento della città durante il commissariamento» del Comune. La Regione, allora, non può accettare che come conseguenza dei tagli ministeriali agli enti locali ci sia anche il blocco della struttura gestita dal Movimento Italiano Transessuali. Un progetto fondamentale anche per «agevolare l'applicazione dell'articolo 18 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che prevede la protezione delle vittime di tratta a patto che esse denuncino i loro sfruttatori».



La trasparenza che vorrei

L'associazione politica Parma in MoVimento esprime la massima soddisfazione nell'apprendere che IDV lancerà una petizione popolare per introdurre le riprese WEB del Consiglio Comunale di Parma.

Vorremmo ricordare ai cittadini che da anni noi chiediamo questa misura alle forze politiche che sono attualmente nei consigli. Siamo quindi contenti che anche un altro partito abbia deciso ora di muoversi in questo senso. Magari in due si avrà più forza.

Ricordiamo che noi del MoVimento 5 Stelle abbiamo frequentato in passato diversi consigli di quartiere chiedendo di poter filmare le sedute. In alcuni casi ci è stato permesso, in altri, come nel consiglio di quartiere di San Leonardo, i consiglieri votarono contro, e addirittura un consigliere si esprime così:

"non voglio che il mio pensiero politico venga reso pubblico, è una questione di privacy". Il consigliere in questione riteneva che il proprio pensiero politico facesse parte della sua privacy o peggio provava vergogna per il suo credo e le sue azioni politiche.

Questa pratica politica viene da noi proposta sempre ed in tutte le province, per un principio di trasparenza verso la cittadinanza, mentre constatiamo che il partito di IDV non è coerente in tutta la regione, come ad esempio ad Imola. Nel consiglio comunale dove si esaminava la questione dei fondi europei ricevuti dalla cooperativa "Terre emerse", il cui presidente è Giovanni Errani, fratello di Vasco Errani, IDV votò contro le riprese di detto consiglio. A livello regionale invece, le riprese sono in diretta web per il consiglio parlamentare, assemblea che però si riunisce al massimo 2 volte al mese, mentre invece le decisioni fondamentali vengono prese all'interno delle commissioni specifiche, impedendo così di fatto ai cittadini di guardare e controllare il lavoro dei propri amministratori.

Di fronte alle cronache politiche di questi giorni a Parma che possiamo definire senza alcun indugio incandescenti e preoccupanti ci sentiamo di rinnovare con forza il nostro "invito" perché anche il Consiglio Comunale cittadino utilizzi le nuove tecnologie trasmettendo via WEB le riunioni consiliari.

I cittadini devono vedere senza filtri ed in modo chiaro e trasparente l'azione amministrativa dei propri eletti.

Ogni azione tesa ad impedire questo atto di trasparenza appare come azione dubbia e porta con se ombre ed aloni che offuscano le prassi amministrative e minano la fiducia della cittadinanza nelle istituzioni.

Per questo noi salutiamo con gioia questa presa di posizione di IDV a Parma e al contempo li invitiamo a sollecitare i loro colleghi di Imola ed i parlamentari regionali affinché tutti i consigli, comprese le commissioni, vengano trasmessi via WEB e conservati in un archivio elettronico sempre accessibile.

ass. Parma in MoVimento
(MoVimento 5 Stelle - [beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it))
<http://www.meetup.com/beppegrillo-69/>

Vincenzo Bruno

25 Ottobre 2010

Modena: il PD novello Nerone brucia salute e posti di lavoro

Invece di programmare l'estensione di una seria raccolta differenziata porta a porta in tutta la provincia di Modena (vediamo l'esempio di Carpi, oltre il 70% di materiali inviati a riciclo-compostaggio nei quartieri dove già si applica) e costruire moderni Centri Riciclo modello "Vedelago" per trasformare in sabbie sintetiche e materiali per stampati plastici gli scarti prima non riciclabili ed arrivare al 95% di riciclo totale, Hera Spa e la Provincia novelli Nerone si inventano l'ennesima follia sull'inceneritore. Autorizzare la combustione di 45mila tonnellate di rifiuti industriali alzando il tetto, per far andare a pieno regime il forno a cui mancano 100mila tonnellate. Attenzione perché il delirio da combustione continua. L'assessore provinciale di Reggio Tutino (Pd) sta pensando di portare qui i rifiuti residui di Reggio dal momento che è stata decisa la costruzione di un solo impianto di Trattamento Meccanico Biologico per ridurre il residuo dopo le differenziate e non ha voluto costruire anche lì un moderno Centro Riciclo Vedelago che eviterebbe sempre e comunque di bruciare la parte residua che si ridurrebbe ad un misero 5% da portare al massimo in discarica. Il PD è sempre di più il Partito Diossina se non alimenta il "giro degli inceneritori" non si sente a suo agio. Lacrime di cocodrillo poi quelle di Pdl e Lega dal momento che ieri il Ministro Prestigiacomo ha dichiarato la nascita di una "Cabina di regia nazionale per la costruzione d'inceneritori per coordinare i piani regionali ed evitare i "no" delle comunità locali". Il centralismo dei cancellorizzatori, alla faccia del federalismo della Lega e del referendum del 1993 che aveva sancito che le competenze ambientali fossero in linea primaria in mano alle Regioni. E' questo sarebbe federalismo Lega? Al centralismo dei "cancellorizzatori" imposti da multiutility o governo di Roma noi proponiamo il federalismo del riciclo che parte da Comunità locali a Rifiuti Zero! Una interrogazione verrà presentata in Regione sul "caso inceneritore Modena" come una risoluzione contro la "Cabina Regia nazionale sugli inceneritori" decisa dalla Prestigiacomo verrà presentata in Assemblea Legislativa.

Giovanni Favia
Consigliere regionale - Movimento 5 Stelle-Beppegrillo.it

26 Ottobre 2010

Tripla schiaffo anti-nucleare dell'Emilia Romagna: approvate le proposte del Movimento 5 Stelle!



Tripla schiaffo della Regione Emilia Romagna a chi vuole il nucleare o scorie nucleari sul suolo emiliano romagnolo. Il Consiglio Regionale ha approvato una risoluzione con i voti del Movimento 5 Stelle che ha ritirato il suo documento depositato il 16 giugno scorso (quello di maggioranza era stato depositato lo scorso 7 ottobre), facendolo confluire in quello unitario del fronte anti-nucleare. Sono stati approvati due nostri emendamenti al documento presentato dalla maggioranza. Gli emendamenti migliorativi anti-nucleare hanno eliminato dalla risoluzione presentata da Pd-Sel-Prc il riferimento al "nucleare di quarta generazione" che in realtà non esiste ed è una chimera. Inoltre è passata la nostra proposta di finanziare solo la ricerca per "efficienza e risparmio energetico, fonti rinnovabili ed alternative a quelle nucleari e fossili". Sconfitta su tutta la linea quindi la lobby nuclearista presente anche nel PD. Dal Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna con il contributo decisivo del Movimento 5 Stelle è quindi arrivato un triplo schiaffo ai fautori, Pdl e Lega Nord del ritorno al nucleare ed allo smaltimento di scorie. Se Lega e Pdl pensano di posizionare qui scorie e riaprire Caorso, o di costruire una centrale a pochi chilometri dalle sponde del Po nel territorio reggiano, sappiano che l'Emilia Romagna ha detto "NO" e si attiverà in ogni modo per contrastare questa follia. Con questo voto il Movimento 5 Stelle ha dimostrato, una volta di più, di andare oltre alle ideologie partitiche e le "bandierine", guardando alla sostanza delle proposte, per il bene dei cittadini emiliani e romagnoli.

27 Ottobre 2010

Megacentrale Russi: le troppe assenze nel PDL impediscono il "no". Ma il PD resta solo.

"Siamo andati vicini a bloccare la scellerata costruzione della centrale a biomasse di Russi" - commenta Giovanni Favia - "Durante la votazione sulla nostra risoluzione la maggioranza s'è spaccata: Sinistra Ecologia e Libertà, Federazione della Sinistra e Italia dei Valori, infatti, hanno votato a favore della nostra risoluzione" - fa notare il Consigliere Regionale del Movimento 5 Stelle Emilia-Romagna - "Anche la Lega Nord e quei Consiglieri del Popolo della Libertà che erano rimasti in aula, solo 3 su 11 purtroppo, si sono uniti a noi. Peccato che la votazione sia stata effettuata proprio in chiusura di seduta, e ci fossero molte assenze. Alla fine la nostra risoluzione è stata bloccata con 13 voti a favore, 16 contro e un astenuto, l'UdC. Riteniamo comunque" - sottolinea Favia - "che l'indicazione politica resti: solamente il Partito Democratico crede ancora nell'utilità della mega centrale a biomasse Powercrop di Russi. Perché? Chi governa il territorio? I cittadini o i poteri forti? Restano il fatto che le altre forze politiche vogliano fermarla. È un'indicazione molto chiara che ci consente di sperare di ottenere il risultato che desideriamo con altre azioni: ripresenteremo la risoluzione nel prossimo Consiglio, il 3 di novembre."



27 Ottobre 2010

100% trasparenza, 0% poltrona



L'avevamo detto, l'abbiamo fatto. Questa mattina abbiamo presentato pubblicamente in Regione i nostri conti. Gli stessi numeri che, insieme al rendiconto di tutto ciò che Andrea Defranceschi e Giovanni Favia hanno fatto in questi primi sei mesi di mandato, a partire da domani porteremo in tutte le date del tour regionale per discutere con voi se riconfermare il loro incarico oppure no. "Quelle che abbiamo annunciato oggi sono due operazioni completamente inedite nella storia della politica italiana - esordisce Andrea Defranceschi - : in campagna elettorale avevamo promesso di rendere pubblici i conti del nostro stipendio, ed eccoli qua. Inoltre, abbiamo presentato le date delle province emiliano-romagnole:

un'occasione in cui i nostri elettori avranno il compito di giudicare il nostro operato e decidere se farci proseguire nel mandato o meno". Dati alla mano, "per noi tratteniamo 2.500 € - dice Favia -. Sfidiamo chiunque a dire che non si possa vivere bene con tale cifra". Il surplus degli stipendi viene usato - come deciso dall'assemblea del 17 giugno - per coprire eventuali spese legali, e per le campagne elettorali in vista delle amministrative 2011. Ma oltre a rendere noti i loro conti, oggi sono stati forniti anche i dati relativi agli stipendi reali, complessivi di rimborsi forfetari e chilometrici, di tutti i colleghi in Assemblea. "Noi crediamo che simili cifre, da 7 a 10 mila euro netti al mese, non siano diritti ma privilegi", sottolinea Defranceschi. A questo proposito, è stata ribadita anche la proposta di legge in discussione in Commissione Bilancio: - 50% agli stipendi, addio ai vitalizi, rimborsi spese solo a piè di lista e non forfetari, addio alle indennità di carica. "Il nostro è stato votato come testo base - ricorda Defranceschi - e il processo democratico è avviato. Chiaramente in aula poi la maggioranza potrà decidere di stravolgerla, perché i voti li ha". Infine, a partire da domani sera 28 ottobre (Rimini) i due Consiglieri gireranno per tutte le Province dell'Emilia-Romagna. "Presenteremo un bilancio del nostro operato in questi primi sei mesi di legislatura - chiarisce Favia - e a loro rimetteremo le nostre dimissioni in bianco: se voteranno NO a maggioranza, allora lasceremo le nostre cariche". "Non siamo qui inchiodati alla poltrona - chiosa il Consigliere -, non è questo che ci interessa. Siamo dei co.co.pro della politica: ogni sei mesi i nostri elettori potranno controllarci e mandarci a casa".

qui il lancio dell'agenzia DIRE

Quanto prendono (al netto) i Consiglieri Regionali dell'Emilia-Romagna
Calendario Tour Provinciale Andrea Defranceschi - Giovanni Favia

28 Ottobre 2010

Verifica semestrale del mandato: si parte!

Siamo qui per rendere conto agli elettori del nostro operato.

A 6 mesi dal nostro insediamento, chiediamo ai nostri sostenitori, la conferma della fiducia assegnataci il 28 marzo scorso. Diamo seguito alla speranza espressa nelle urne da 161.056 cittadini emiliano-romagnoli.

Premessa:

Sono passati ormai sei mesi dal giorno in cui io e Andrea siamo entrati in consiglio regionale. Siamo entrati a nome di tutti noi, 161.056 stelle che si accesero nel cielo dell'Emilia-Romagna. Proprio per non far affievolire la speranza che si accese quel fatidico 28 di marzo, abbiamo deciso e fortemente voluto questa serie di incontri provinciali in lungo e in largo per la nostra regione.



Ovviamente i costi e i sacrifici messi "in preventivo" non sono pochi; tempo, energie sottratte al lavoro consiliare, critiche di chi le avrebbe volute organizzate in un modo, chi in un altro...

Siamo coscienti di percorrere una strada difficile e non ancora battuta in Italia, di sperimentare una nuova forma di politica dove il controllo sociale dei cittadini sui loro dipendenti, i politici eletti, è un valore.

Non sappiamo se queste assemblee funzioneranno e se saranno il passo giusto, e per questo chiediamo venia preventiva, ma sicuramente ne saranno un primo ed importante. Sperimentare, modificarci in continuazione come un virus non gestibile dal sistema, rischiare, tentare nuove sfide, è nel nostro DNA ed in quello di Beppe Grillo. Siamo stati criticati per l'eccessiva apertura di questi incontri, perché, come qualcuno ha detto "senza controlli gli infiltrati potrebbero arrivare e depistare la serata o manipolare la votazione e farvi dimettere".

A questi rispondiamo: vengano pure "le truppe cammellate" degli altri partiti, non ci fanno paura, sono loro che devono, metaforicamente, temere noi.

Oggi i partiti perdono attivisti su attivisti, mentre noi ne aumentiamo il numero in continuazione.

Ovviamente siamo coscienti dei grandi numeri della regione, in un singolo comune la situazione sarebbe sicuramente più complessa e non pretendiamo che questa pratica diventi regola per tutti.

Altri invece ci hanno criticato per l'eccessiva chiusura, sostenendo che non si possono lasciar fuori le persone che si rifiutano di condividere all'entrata i loro dati di base con il MoVimento regionale o che non si dichiarano elettori e sostenitori del MoVimento.

Beh, non chiediamo contributi, tessere, iscrizioni, nulla di nulla, ma solo il coraggio e la responsabilità di un atto pubblico, di una presa di coscienza. Pensiamo inoltre che non ci possano essere problemi di privacy nella fornitura dei dati, avendo chiesto gli stessi ai cittadini durante la raccolta firme per presentarci alle elezioni.

Ma che cosa sarà questa serata? Un'assemblea provinciale di partito? Un politburo allargato? Un tribunale del popolo? Niente di tutto questo. La serata, rispettando le linee del "non-statuto", si rivolgerà direttamente ai cittadini, cittadini "con l'elmetto" che hanno votato per il MoVimento, assegnando a me e ad Andrea un'enorme fiducia e responsabilità, fiducia e responsabilità che noi vogliamo condividere.

Desideriamo trasformare il voto "a perdere" per i partiti tradizionali in un voto "a rendere", quello per il MoVimento.

L'incontro sarà dedicato esclusivamente ai cittadini che vorranno controllare le persone a cui hanno dato il voto. Illustreremo il lavoro svolto in regione, spiegheremo le difficoltà, gli errori, le vittorie e tutto quel che ne è conseguito.

Alla fine daremo la possibilità ai partecipanti di rinnovare il nostro mandato per altri sei mesi o di accettare le nostre dimissioni. Siamo dei co.co.pro a disposizione del MoVimento ogni sei mesi, non dei politici che dopo le promesse elettorali se ne scappano con una delega in bianco per cinque anni. Ci eleggerete voi ogni sei mesi. Siamo dei cittadini "prestati alla politica" e per noi tutto questo è sacrificio, pesanti responsabilità, passione e non un privilegio da difendere o tutelare, quindi, con piacere, controllateci pure. A seguire il regolamento della serata, estremamente dettagliato per evitare problemi, ed altre importanti info.

Stay tuned

[Come si svolgerà l'incontro provinciale](#)

29 Ottobre 2010

Wi-fi libero: l'Emilia Romagna chiede lo stop della legge Pisanu su proposta del Movimento!
Interrogazione sulla Banda Larga

L'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato a larga maggioranza (astenuto il Pdl) una risoluzione del consigliere del Movimento 5 Stelle Giovanni Favia per invitare Governo e Parlamento, in vista della scadenza del 31 dicembre prossimo, a non prorogare le disposizioni della legge 155/2005, la cosiddetta Legge Pisanu, in materia di obbligo di identificazione degli utenti delle reti internet wi-fi per cercare invece di promuoverne la diffusione, finora rimasta piuttosto bloccata da una normativa ritenuta troppo complessa e "onerosa" in termini di regolamentazioni restrittive.



Favia ha rilevato come "quella legge prevede stretta senza eguali nelle democrazie occidentali, che vincola l'accesso Internet in Italia alla registrazione dell'identità di chi utilizza la connessione". Sempre in tema di accesso alle reti i consiglieri regionali Giovanni Favia ed Andrea Defranceschi hanno presentato una interrogazione per favorire l'arrivo della banda larga in ogni zona della Regione Emilia Romagna.

"Il Comune di Reggio ha recentemente presentato un piano che gli permetterà di diventare entro il 2011 la prima città in Emilia-Romagna, e molto probabilmente in Italia, con una copertura al 100% di adsl-banda larga tramite accordi tra la pubblica amministrazione, Regione Emilia Romagna, Lepida Spa e diverse società private utilizzando sia centraline telefoniche che sistemi radio e satellitari". Lo scrivono i consiglieri Giovanni Favia e Andrea Defranceschi (mov.5 stelle) in una interrogazione rivolta alla Giunta.

I consiglieri chiedono se nel piano della Regione Emilia Romagna e Lepida Spa, per superare il digital divide, è previsto un lavoro di raccolta segnalazioni di cittadini e aziende che parta dai Comuni, sul modello di quello adottato a Reggio Emilia che sarà fondamentale per arrivare alla copertura del 100% delle zone. E' stato portato un esempio pratico. Secondo gli interroganti "il progetto avviato nella città di Reggio Emilia è sicuramente positivo e lo stesso modus operandi potrebbe essere esportato in tutte le realtà della Regione Emilia Romagna per arrivare quanto prima agli obiettivi posti dalla regione di una copertura totale della banda larga sul territorio emiliano romagnolo. Fondamentale per arrivare a questo risultato, rilevano ancora i consiglieri, è stata una mappatura completa delle zone ancora scoperte del Comune attraverso segnalazioni dirette degli utenti cui ha attivamente collaborato il Comune interessato tramite il proprio Ufficio Relazioni con il pubblico che ha fatto da centro di raccolta dopo la proposta del consigliere comunale Matteo Olivieri (Reggio 5 Stelle-Beppegrillo.it) e l'approvazione di una mozione all'unanimità da parte del consiglio comunale di Reggio Emilia".

PS: Ieri sera, durante il primo incontro del nostro Tour provinciale, positivissimo confronto con i cittadini di Rimini e Provincia. Li ringraziamo per aver partecipato, per l'organizzazione e per il pungolo e stimolo costante che rappresentano. Grazie!

Notizie dall' Italia



I GRUPPI ATTIVI IN ITALIA

Basilicata

<http://www.basilicata5stelle.it>

Calabria

<http://calabria5stelle.it>

Campania

<http://www.movimentocampania.it>

Emilia romagna

<http://www.emiliaromagna5stelle.it>

Friuli Venezia Giulia

<http://www.meetup.com/Gruppo-Beppe-Grillo-Udine>

Lazio

<http://www.lazio5stelle.it>

Lombardia

<http://www.lombardia5stelle.org>

Marche

<http://www.marche5stelle.it>

Piemonte

<http://www.piemonte5stelle.it>

Sicilia

<http://sicilia5stelle.com>

Toscana

<http://www.toscana5stelle.altervista.org/home.html>

Umbria

<http://www.umbria5stelle.it/>

Veneto

<http://www.veneto5stelle.org>



Piemonte

La strada più costosa d'Italia è...

La Salerno-Reggio Calabria?

Tutti a fare i saputelli!! E invece no!!

Qui in Piemonte siamo primi in tutto, dopo Torino, città più inquinata d'Italia (poi il PD deve aver fatto fatto un bagno di sangue in Legambiente per far redigere uno studio in cui dice che sì, siamo sempre al fondo, ma in lieve miglioramento, semplicemente perchè continuiamo a misurare le PM10 mentre ormai l'inquinamento si è spostato sulle ben più pericolose PM 2,5 o PM1 e perchè abbiamo un bike sharing a metà...) e la città col maggior debito pro-capite (più di Roma e di Catania), in Piemonte vogliono farci la ferrovia più costosa (forse del mondo), sapete già quale, e ora la strada più costosa, una piccola pseudo-tangenziale a sud-ovest di Asti per realizzare un anello completo.



Voi direte, una tangenziale ad Asti?? E infatti, peccato che non sia una vera tangenziale ma una strada a due corsie e che sia un doppione del casello di Asti-est della recente e altrettanto costosissima e fondamentale Asti-Cuneo e che manchi un'analisi della viabilità che ne giustifichi l'impatto e uno studio di fattibilità idrogeologica visto che insiste nell'area esondabile del Tanaro, un affluente di destra (non politicamente) del Po che ha la tendenza ad arrabbiarsi di tanto in tanto. Non ci stupisce quindi leggere oggi la notizia che la Corte dei Conti indaga sulla Tangenziale sud-ovest di Asti, un nastro di asfalto di 5 km e mezzo dal costo, a preventivo, di oltre 360 milioni di euro, cioè oltre 60 milioni al km, 60 mila euro al metro, 600 € a cm, battendo quasi ogni record storico. Ma per di più ci troviamo di fronte ad un'altro esempio di opera inutile, come la Nuova Linea Torino-Lyon o la Tangenziale Est di Torino.

Ovviamente una soluzione c'è, una strada più sommessata, proposta dal Comune di Asti, utile a smaltire il traffico, molto meno "pesante" sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista economico, con un costo totale di 65 milioni di euro, permettendo quindi un risparmio immediato di 310 milioni di euro. Ma c'è ancora qualcuno che creda che alla politica interessi spendere e distribuire soldi pubblici in servizi essenziali anzichè opere inutili che foraggiano la truppa di lobbisti che tirano le loro campagne elettorali su televisioni e giornali di partito?

Quiz: quale ha scelto la Giunta Bresso? Quale sceglierà la Giunta Cota? Prossimamente la risposta.

La macelleria politica delle nomine

Ennesima scena di macelleria politica sulle nomine di ATC, EDISU, ARESS, IRES. Il centro-destra lascia deserta l'Aula per una riunione urgente (anche se sono 4 mesi che discutono in modo veemente) per spartirsi le ultime nomine. Il PD parla a nome di "quasi tutte" le opposizioni che hanno diritto di fare le loro dichiarazioni di "collegamento" a dei nominativi: infatti non ci ha neanche invitato alle loro riunioni dove avremmo potuto vedere come intendono la "meritocrazia" cioè mera spartizione di poltrone secondo logiche di fedeltà partitica se non di vero e proprio clientelismo.

Siamo pronti ad esaminare attentamente i curricula degli eletti, cosa che non è stata fatta in Commissione Nomine dove è stato accolto chiunque avesse una benchè minima e lontana attinenza alla materia trattata. D'altronde abbiamo visto come funzionano le nomine nella puntata di Report col caso emblematico dell'Acì di Milano colonizzato da amici e parenti dei "governanti" romani.

Noi abbiamo dichiarato nessun collegamento e voto nullo su tutte le nomine visto che non intendiamo così la politica e sarà ribadito estesamente nella campagna elettorale del 2011: c'è nettamente bisogno di aria fresca, che dia un futuro ai giusti e ai meritevoli, che destra e sinistra soffocano nel sangue. Chi ancora dà loro fiducia è connivente.

Lombardia

09 Ottobre 2010

Brescia - Manifestazione per il Parco della Cave



Anche Beppe Grillo sarà presente alla manifestazione

Dopo aver bloccato i lavori per la costruzione della discarica di amianto in Via Brocchi, "Il Co.Di.S.A. ed il "Comitato spontaneo contro le nocività" stanno conducendo un'assidua battaglia per evitare che il terreno destinato da tempo al Parco Cave venga invece destinato ad altri progetti quali La Cittadella Dello Sport, il nuovo stadio e un polo logistico.

"I cavaatori, di concerto con le amministrazioni locali, vorrebbero sfruttare ulteriormente queste zone per cementificare (stadio, palazzetto, centri commerciali, palazzine, strade + parcheggi = inquinamento, aree industriali ecc.) e per realizzare altre discariche. Questo non dobbiamo assolutamente permetterlo.

Per questo abbiamo deciso di organizzare una grande manifestazione che dia un segno tangibile della volontà popolare, per questo ci permettiamo di chiedere la vostra adesione, il sostegno, la partecipazione. L'argomento è troppo importante per l'ambiente, la nostra salute, il territorio, per noi che lo viviamo, per chi verrà dopo."

La data è prevista per il 9 ottobre 2010 alle ore 14.30, muoverà da un corteo che da San Polo arriverà a Buffalora. Il percorso sarà il seguente:

Concentramento alla rotatoria tra le vie Merisi e Fiorentini (Sanpolino)

Percorso: via Merisi, via Fiorentini, via S. Polo, via Bettole, via Serenissima, via Buffalora, via Balardini, via Serenissima.

Fine corteo:

Laghetto F.I.P.S. di via Serenissima (ottimo esempio di recupero di una cava).

Soste a tema:

Parceggio Alfa Acciai: inquinamento industriale, ex campo con PCB ed analisi ARPA.

Via Bettole: Bonomi Metalli e discarica di amianto.

Via Buffalora (piazzale della chiesa): "Parco delle cave".

Via Serenissima: Polo logistico Gaburri/Italgros e "Cittadella dello sport".

Lago F.I.P.S.: Il parco come lo intendiamo noi.

Data la lunghezza del percorso, al termine si cercherà di organizzare il trasporto dei partecipanti in difficoltà presso il luogo di partenza, invitandovi a seguire il corteo a piedi o con bicicletta a mano.



15 Ottobre 2010

Referendum Deliberativi Senza Quorum (1 vale 1)

Sull'esperienza del modello svizzero, unica vera democrazia completa, che dura in varie forme da centinaia di anni (nessun sistema politico al mondo è mai durato così tanto ed un motivo dovrà pur esserci), propongo che venga adottato nei Comuni, nelle Province (sino a che esisteranno) nelle Regioni e nello Stato il REFERENDUM DELIBERATIVO O LEGISLATIVO (CIOE' IL SUO RISULTATO DIVENTA IMMEDIATAMENTE DELIBERA O LEGGE) SENZA QUORUM.

La parola DEMOCRAZIA non ha e non deve avere aggettivi. Significa letteralmente "Governo del popolo" e, come tale, il popolo deve poter governare se stesso delegando ai suoi rappresentanti, MA RESTANDO LIBERO SEMPRE DI FARLO DIRETTAMENTE. Il popolo può legittimare o abrogare quello che fanno i rappresentanti eletti (in questo modo i leader, che sono sempre esistiti, esistono ed esisteranno sempre, verranno enormemente ridimensionati, perchè il problema non sono loro ma IL LORO CONTROLLO) MA PUO' ANCHE SE E QUANDO LO DESIDERA, FARSÌ LE LEGGI DA SOLO.

Se si ritiene che il popolo non sia in grado di intendere e di volere, allora anche il sistema rappresentativo va delegittimato ed occorre pensare ad un sovrano o a un dittatore. Hummm...che strano...manca la voce "democrazia" o "rapporti tra cittadini e istituzioni" tra le opzioni in cui inserire la proposta, spero sia solo una grave dimenticanza O SONO NEL MOVIMENTO SBAGLIATO.

Se sei d'accordo, [Vota la proposta sul Forum Nazionale del Movimento 5 Stelle](#)

Franco Dell'Alba

Trentino Alto Adige

consiglio comunale 21.10.10
Prove di ostruzionismo



Il consiglio è chiamato a discutere una mozione urgente del centro-destra sull'episodio dell'autista della SASA malmenato dai giovani. Destra e sinistra si confrontano. L'opposizione di destra propone di blindare i bus, la maggioranza sottovaluta l'episodio, ma è favorevole ad intervenire con misure di prevenzione. Noi non interveniamo: Claudio è assente, io preferisco tacere, tanto dicono tutto loro e il contorto ordine del giorno è lungo.

Il sindaco è assente, lo sostituisce il Vice.

L'opposizione chiede una sospensione di 5 minuti (nel consiglio precedente ne aveva chieste tre). I 5 minuti diventano un quarto d'ora abbondante. Si riprende con sorpresa. Su una mozione urgente, ma non certo per la città, sempre del centro-destra, il Presidente del Consiglio casca come un pero. Concede la discussione e subito tutto il centro-destra s'iscrive a parlare.

La riparazione della fontana del Legionario era solo un trabocchetto per tentare di bloccare i lavori del consiglio. Si rimedia con una votazione inutile e con un'ulteriore sospensione, questa volta chiesta dalla maggioranza, per mettere a punto con l'opposizione l'ordine del giorno. Dopo una bella mezz'oretta, si ritorna in aula per ascoltare la rappresentante dell'associazione che si occupa del cimitero austro-ungarico.

Votazione: tutti a favore, io mi astengo perchè dei costi di ristrutturazione si sa solo che c'è un contributo di 3000 euro circa da parte dell'Associazione, ma non si dice quando dovrà spendere il Comune.

Nella riunione maggioranza – opposizione (noi non facciamo parte nè dell'una nè dell'altra) è stato deciso un incontro per martedì per decidere gli ordini del giorno dei prossimi consigli.

Il prossimo sarà giovedì 28. Io sarò felicemente (per non scaldar troppo la sedia) assente e così il resoconto ve lo farà Claudio.

Commento: mamma mia! Dove sono finito?

Nel frattempo cercherò di capire come riescono i soliti comitati d'affari a ottenere tutto ciò che chiedono e a tirar fuori la documentazione per predisporre un bel progetto boschivo sull'areale ferroviario.

Alberto Filippi

www.bolzanobella.it

30.9.10 Consiglio comunale

Incredibile, ma vero: i consiglieri del PDL presentano una mozione urgente sull'inquinamento nella città, dopo la moratoria della C.E. per lo sfioramento continuato del biossido di azoto che potrebbe costare caro (in soldoni) al Comune. Si accende il dibattito.

La Foppa spiega quanto emerso da un recente convegno (presente l'inceneritore Moroder, ancora Vicepresidente della CIPRA, oltre che City Manager...) sullo sviluppo sostenibile per raggiungere l'obiettivo della neutralità ambientale per il 2030 o forse addirittura per il 2050.

Invidio chi crede ancora che lo sviluppo possa essere sostenibile.

Dopo la Foppa prende la parola Claudio, pacato, ma deciso, illustrando alcuni punti del nostro programma mobilità: limitazione velocità in autostrada, bus a basso inquinamento (a gasolio ce ne sono ancora molti in giro e tutti gli altri sono a metano, elettrici nisba) e altro ancora.

Dopo un altro intervento, finalmente riesco a buttare fuori un vecchio rospo: lo spreco energetico dei negozi con le porte aperte durante l'inverno e dei bar con i torcioni.. le numerose fiere per richiamare traffico e gente e il mercatino naturalmente, il principale imputato della stagione invernale.

Nella replica il sindaco se la prende con i terroristi ambientali (Io e Claudio), spiegando che una casa clima A fa risparmiare tanta energia da permettere tutti i torcioni e porte aperte che si vuole.

Una risposta del genere viene definita nella T.d.A. "fallacia ad ignorantiam". Confida sull'ignoranza e la stupidità dell'ascoltatore.

(continua)

Trentino Alto Adige

Per costruire una casa clima A occorre una quantità enorme di CO2 e in ogni modo, anche se in misura minore, è destinata a produrre sempre CO2 che certamente non toglie quello dei torcioni e delle porte aperte, ma si aggiunge a quello presente.

L'altro argomento riguarda TIS e BLS, i due carrozzoni della provincia, TIS e BLS, che dovrebbero far diventare più competitive le piccole e medie imprese grazie all'aiuto della ricerca tecnologica, messa a disposizione da mamma provincia.

Chi paga? Le imprese? No, sempre Pantalone!

Si parla prima dello statuto del TIS. Una parte del centro destra se la prende con la proporzionale etnica prevista anche per la ricerca, per l'altra va bene perché la proporzionale aiuta gli italiani.

Non chiedetemi chi sono i finiani e chi i berlusconiani...ancora non sono riuscito a capirlo.

Sempre la destra chiede che venga eliminata la doppia retribuzione (compensi e gettoni) prevista nello statuto.

Votiamo per l'abolizione, ma la maggioranza è graniticamente coesa sulla questione dei soldi.

Non riesco a fare a meno di sparare ad alzo zero sul BLS, inutile spreco di denaro e di tanto territorio per localizzare le virtuose PMI... Me la prendo anche con Pan e l'Assoimprenditori che pretendono di ridurre i costi della sanità per trasferirli alle imprese.

Siamo costretti ad unirli al voto unanime di tutto il consiglio sulla pretesa della Provincia di ridurre drasticamente il verde previsto per anche per la BLS. Claudio mi ricorda che il voto del Consiglio è solo consultivo e che non potrà impedire alla BLS di fare quello che vuole. E allora perché ci chiedono di votare? Abbiamo sbagliato! Dovevamo votare contro solo per la presa per il culo.

Quando il Sindaco comincia a parlare di incarichi nelle municipalizzate, il centro destra si frega le mani.

Don Ponzio fa presente che per l' Azienda Energetica è stato costretto a firmare un decreto urgente per la nomina di Perini. L'opposizione di destra si prepara alla battaglia, ma viene zittita dal Presidente del Consiglio: "Sui decreti non si discute e tutti a casa".

Come esempio di democrazia non c'è male.

Alberto Filippi - Consigliere Lista civica 5 stelle

<http://5stellebolzano.wordpress.com/>



Veneto

PD = PdL. L'equazione perfetta.

RIVIERA del BRENTA - Finalmente il PD, sedicente forza di opposizione, getta definitivamente la maschera.

Dopo le dichiarazioni di Davide Zoggia e del Sindaco di Mira Michele Carpinetti, è ormai chiaro che sulle grandi opere è stato raggiunto un accordo a livello regionale tra le maggiori forze politiche.

Ora la cricca Veneta può contare su nuovi e solidi equilibri: né in Regione, né in Provincia, né nei Comuni ci sarà qualcuno disposto a bloccare il grande business degli appalti milionari.

Chi antepone un presunto "sviluppo" alla difesa dell'ambiente o è ancora succube di logiche superate dagli eventi, o non ha il coraggio di raccontare tutta la verità.

Le grandi opere e i grandi insediamenti rispondono solo alle logiche araffone della rendita e della speculazione, sottraggono risorse agli investimenti, distruggono il territorio ma anche i posti di lavoro.

I Comitati sapevano che questo momento sarebbe arrivato: finalmente dopo mesi di reticenze e ambiguità, anche il PD, con l'avvallo delle sue articolazioni rivierasche, getta definitivamente la maschera e salta a piè pari sul piatto succulento delle grandi opere e dei grandi appalti.

Le ultime dichiarazioni sulla camionabile dell'esponente provinciale Davide Zoggia, anticipate da altre più sconcertanti se non infondate del Sindaco Michele Carpinetti (ad es. sul presunto deposito del progetto di Camionabile in Commissione VIA nazionale), non fanno altro che confermare quanto i comitati di CAT dicono da tempo: sulle grandi opere è stato raggiunto un nuovo accordo a livello regionale.

La Cricca Veneta può dormire sonni tranquilli: nessuna delle maggiori forze politiche, né in Regione, né in Provincia, né nei Comuni ostacolerà progetti come Camionabile, Romea Commerciale o Veneto City; il business è dell'ordine di miliardi di euro, la partecipazione dei cittadini è solo una bella parola, e la "realpolitik" ha le sue esigenze.

L'esempio della camionabile è emblematico: mentre da un lato il Presidente Luca Zaia e l'assessore Renato Chisso (nel video, prime delle elezioni regionali 2010) promuovono l'inserimento dell'opera in Legge Obiettivo, nei territori dove amministra l'opposizione, è il PD ad adoperarsi per fare ingoiare il rospo ad elettori e abitanti.

D'altra parte nel consiglio di amministrazione della società proponente che trarrebbe enormi profitti dai pedaggi (la GRAP spa), siedono: Lino Brentan, compagno di partito e amico di Davide Zoggia, e Vittorio Casarin esponente regionale del PdL; mentre la Lega partecipa attraverso la società Autostrade Brescia-Padova, feudo "padano" guidato dal vicentino Attilio Schneck, che detiene il 40% delle azioni della GRAP spa.

Ma non è finita qui, perché la camionabile è direttamente funzionale alla realizzazione del polo logistico di Dogaletto, un progetto approvato in tutta fretta dalla Giunta Chisso-Galan con il silenzio del PD, che prevede la cementificazione di un'area agricola di 4.000.000 di mq; un'area per buona parte di proprietà di una immobiliare di Ravenna, la Alba srl, e sulla quale da anni una parte dei DS rivieraschi, oggi PD, premono per una sua "valorizzazione".

Chi, come Zoggia e Carpinetti, contrappone la difesa dell'ambiente al lavoro e blatera di grandi opere come occasione di "sviluppo", nel migliore dei casi non è più in grado di leggere la realtà che lo circonda, e quindi nemmeno di fare l'amministratore. La vicina Emilia-Romagna ha infatti appena fornito i propri dati sul settore GreenEconomy: a fronte di investimenti pubblici per 95 milioni di euro (la camionabile costa 130 milioni), il settore può vantare 2000 imprese, 230.000 addetti e 61 miliardi di fatturato.

In Veneto si preferisce invece privilegiare il business delle strade a pagamento e le operazioni di speculazione immobiliare, che come è noto non solo distruggono il territorio e minano la salute dei cittadini, ma sottraggono risorse a quegli investimenti che potrebbero generare posti di lavoro qualificati e ricadute positive per le comunità.

Ormai è evidente che da questi politici e questi amministratori ci si può attendere solo il peggio; l'unica strada percorribile è l'auto-organizzazione dei cittadini.



Veneto

Impianto ex-Merotto, interviene il Movimento Cinque Stelle

A pochi giorni dal via libera all'ampliamento dell'impianto ex-Merotto a Pez di Busche, con la costruzione di una torre alta 33 metri per la produzione di asfalti, interviene il Movimento Cinque Stelle di Belluno-Feltre, reduce da un incontro con alcuni cittadini di Pez che si oppongono al progetto.

"I cittadini non sono stati interpellati, ma sono venuti a conoscenza del progetto solo durante una presentazione pubblica, segno di un'evidente mancanza di trasparenza da parte degli organi competenti e di un fallito coinvolgimento della popolazione locale" dicono i portavoce del Movimento, che lanciano poi una critica a tutti i politici: "Nessuno si è mai mosso con una visione a 360° per fare un completo ragionamento sull'impianto, sulla sua collocazione e sulle conseguenze di un eventuale ampliamento.



Chi di dovere si è semplicemente barricato dietro il beneplacito della Sovrintendenza, aggirata dall'arroganza del privato e del suo potere economico". "È qui che entra in gioco il ruolo della politica. Bisogna che gli amministratori locali prendano in mano la questione e la esaminino in un'ottica futura: se questo impianto nuoce alla salute dei cittadini bisogna trovare una soluzione concreta".

Il Movimento sottolinea il problema di fondo: "A detta dei residenti, sono ben quarant'anni che la torre (tutt'ora fuorilegge) produce inquinamento, polveri e rumori, in una zona demaniale data in concessione idrica, Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale, nei pressi di un lago che è passaggio di rotte di migrazione dell'avifauna, habitat idoneo per la conservazione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Una zona splendida dal punto di vista ambientale, dove tutti i progetti che hanno incidenze significative devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale". E quindi le considerazioni sul progetto: "Su questo sito si innalzerà un'impattante torre di 33 metri destinata alla produzione di bitume (produzione tre volte superiore rispetto all'attuale), con uno sproporzionato incremento di traffico e conseguenti rumori, ma soprattutto con un ragionevole aumento di emissioni (per le quali, a detta dei cittadini, mancano ancora dati certi). Non verrà nemmeno creato nessun nuovo posto di lavoro, quindi si tratterà di un ampliamento esclusivamente a beneficio del privato, l'Ascon,

società gestita dai più grossi asfaltatori della provincia".

"Se spostare l'impianto in un sito alternativo, come richiesto inizialmente dai cittadini, non è possibile, si ragioni almeno sui vecchi progetti di riqualificazione e mitigazione ambientale dell'area, a detta dei cittadini stralciati. Sarebbe indispensabile la messa a norma dell'impianto, un controllo serrato delle emissioni in aria, l'obbligo a mantenere il deposito degli inerti solo temporaneamente e con cumuli di altezza non superiore ai cinque metri. Inoltre sarebbe interessante un eventuale modifica e spostamento della viabilità verso Santa Giustina, il frequente passaggio di spazzatrici e l'utilizzo di irrigatori per evitare la dispersione in aria delle polveri, al fine di permettere ai residenti di convivere con l'impianto".

"Ma la nostra domanda sostanziale è questa: perché concedere al privato di triplicare la produzione? E perché il privato ha già l'impianto pronto per la messa in opera, nonostante il procedimento legislativo e burocratico non sia ancora giunto a conclusione?"

"Inoltre, è una coincidenza il fatto che venga richiesto questo ampliamento di produzione nel stesso momento in cui viene presentato anche il progetto per la centrale di Busche? Ricordiamo infatti che il materiale proveniente dalla galleria di 11 chilometri (circa 600mila metri cubi di roccia) verrà stoccato proprio nell'impianto ex Merotto di Pez, con un transito di circa 140mila camion in quattro anni (uno ogni dieci minuti).

C'è forse una connessione di guadagni in questo?

Riccardo Sartor Movimento 5 Stelle Belluno
Da <http://lavocedeifeltrini.blogspot.com/>

Umbria

Venerdì 22 Ottobre 2010
"Resistete, siamo con voi"

Mentre in Campania si scatena l'Intifada della popolazione contro l'apertura della seconda discarica di Terzigno che condannerebbe all'inferno dell'invivibilità i centri del Parco del Vesuvio, la Camera approva quasi in punta di piedi, senza clamori e con voto graniticamente bipartisan, le ultime mozioni per realizzare la Tav Torino-Lione, contro cui si batte da oltre 15 anni la valle di Susa, un'area di quasi centomila abitanti che nel 2005 riuscì a fermare il primo progetto dell'alta velocità ferroviaria fra Italia e Francia grazie a una clamorosa protesta popolare a lungo fronteggiata dai reparti antisommossa della polizia. I No-Tav ora esprimono la loro solidarietà ai "ribelli" napoletani di Terzigno: «Resistete, siamo con voi».



«La leggenda metropolitana – scrive Alberto Statera in un reportage di "Repubblica" dal fronte campano dei rifiuti – vuole che i camion in arrivo da Napoli abbiano un buco nel fondo per disperdere lungo la strada il percolato e altre schifezze in eccesso, lasciando sul terreno la loro scia mefitica. Le zoccole contendono il terreno ai gabbiani grassi. Intorno vigne grigie dalle quali pende uva avvizzita, che pare producesse un buon Lacryma Christi e che oggi nessuno più raccoglie. E ulivi giallastri che sembrano gridare aiuto rivolti al cielo. Su questa via verso l'inferno, scheletri di case abusive in costruzione e qualche ridente palazzina dipinta in giallo ocra», i cui appartamenti, come garantisce il sindaco dimissionario di Boscoreale, Gennaro Langella, hanno perso la metà del valore solo nell'ultima settimana.

E' lo stesso incubo col quale si confronta da anni la valle di Susa: nonostante le ripetute assicurazioni, la popolazione teme che la Torino-Lione avrà un impatto devastante, condannando il territorio alla distruzione definitiva. Se a Napoli – camorra a parte – all'origine della crisi-rifiuti c'è l'inerzia di una politica che ha costretto la metropoli partenopea a una quota irrisoria di raccolta differenziata, fino a far scoppiare la situazione mettendo sindaci e popolazione di fronte a scelte drastiche (nuove discariche, e poi gli inceneritori), la stessa non-politica in fondo inquieta anche la valle di Susa: la Torino-Lione, l'opera che si annuncia come la più costosa nella storia d'Italia, continua ad essere sostenuta dai maggiori partiti senza che se ne spieghino le reali motivazioni.

Un vuoto che segna anche l'ultimo passaggio parlamentare: Pd e Pdl, Idv e Lega si dilungano sul "come" costruire la grande opera ferroviaria, promettendo di minimizzarne l'impatto, ma non provano neppure a giustificarne – con cifre precise e previsioni concrete – l'enorme onere che comporta: costerà quattro volte di più del Ponte sullo Stretto, ma nasce senza prima una valutazione costi-benefici. Buio fitto, al di là di espressioni generiche come «scelta strategica di connessione internazionale» e «moderna infrastruttura ferroviaria europea», stando al lessico della mozione del Pd, che promette – senza spiegare come – che la Torino-Lione favorirà «un effettivo trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia, liberando le linee tradizionali per il trasporto pubblico locale». Tutti sanno che il trasporto locale in è stato di semi-abbandono da anni, e che il traffico merci (ferroviario e autostradale) verso la Francia sconta una crisi ormai decennale. Il futuro sembra segnato: nell'Occidente che declina, il grosso delle merci arriva via nave dalla Cina e dall'India, sbarca a Genova e si dirige verso il nord dell'Europa. Prima di terremotare un'intera area alpina, sarebbe il caso di fornire cifre credibili: non c'è ragione, in fondo, che non possa essere compresa e, alla fine, accettata. A patto però che esista.

Alla Camera, per ora, i partiti non hanno sentito il bisogno di fornire chiarimenti. E intanto si godono lo spettacolo dell'Intifada delle discariche: famiglie che lottano per la sopravvivenza delle loro case, della loro terra, del loro futuro.

<http://www.umbria5stelle.it/>

Domenica 31 Ottobre 2010
SANITOPOLI UMBRA

LA CASTA POLITICA È SOTTO INCHIESTA

Dalle cronache di questi giorni apprendiamo dell'esistenza di estese malversazioni nei settori dirigenziali della sanità umbra. La magistratura sta persino indagando sui diari dell'ex capo di gabinetto della Giunta Lorenzetti, per cercare elementi probatori. L'attuale "governatrice" Katuscia Marini ha revocato a Maria Gigliola Rosignoli (inquisita per i presunti scandali dell'Asl 3) l'incarico di direttore dell'Agenzia Umbra Sanità, la struttura unica impegnata negli appalti, nel controllo della loro regolarità e nell'acquisto di farmaci e tecnologie.

(continua)

Umbria

Ci chiediamo: come può il direttore generale di una ASL ricoprire anche la direzione dell'Agenzia che dovrebbe coordinare e controllare la gestione degli appalti di cui la ASL è soggetto beneficiario e pagatore?

Com'è possibile che la Regione Umbria, nella persona della Presidente Katiuscia Marini, avente funzioni di controllo sull'Agenzia, non si sia accorta di nulla di ciò che pare emergere dalle indagini? Qualora la magistratura dovesse riscontrare che le malversazioni c'erano ed erano sistematiche, chi pagherà per i nefasti risultati di questi mancati controlli e locali conflitti d'interesse? Il controllore continuerà a nominare il controllato, magari scegliendolo nelle liste del proprio partito di appartenenza o non sarà invece il caso di girare pagina? L'inchiesta su assunzioni, appalti e sistema clientelare portano alla luce un sistema di amministrare la cosa pubblica molto preoccupante.



Le prese di posizione politiche relative all'inchiesta ci lasciano esterrefatti; che l'Umbria non abbia un sistema sanitario paragonabile alle regioni del sud è un fatto confermato dalla mobilità sanitaria, ma è altrettanto vero che i problemi sono crescenti (liste d'attesa e mancanza di posti letto in primis) ed è certo che se certe prassi, evidenziate dall'inchiesta non vengono stroncate, il futuro della sanità Umbra è compromesso.

Il Movimento 5 Stelle Umbro propone un sistema sanitario efficiente e sostenibile basato sulla prevenzione delle patologie e nell'indirizzare correttamente gli stili di vita. Servono controlli capillari e rigorosi sull'inquinamento dell'acqua e dell'aria e dei terreni, è necessario arrivare ad avere una raccolta differenziata al 98%, altro che inceneritori!

E' urgente una politica del trasporto pubblico seria capace di essere valida alternativa al mezzo privato. Ci sono risorse economiche utilizzate in modo del tutto sbagliato. È necessario dimezzare lo stipendio dei consiglieri regionali e diminuire sensibilmente quello dei direttori generali delle aziende sanitarie, la cui nomina non può essere politica ma deve avvenire dopo regolare concorso pubblico. Le risorse risparmiate devono essere destinate al potenziamento dei dipartimenti di prevenzione di cui le ASL regionali sono dotate.

<http://www.umbria5stelle.it/>

Campania

Strategia Terzigno

Alla luce dei fatti gravissimi che stanno accadendo in questi giorni a Terzigno, dello stato di allerta civile e sanitaria che si sta riportando alla ribalta della cronaca la nostra regione, con molto rispetto vorrei porre una domanda al Presidente della Regione, che solo fino ad ieri sosteneva sulla stampa che Berlusconi aveva "risolto la questione rifiuti", ed oggi in Europa sostiene che ci vorranno 20 anni a risolverla. Può dirci in brevi linee quali sono state esattamente le azioni intraprese dal governo Berlusconi per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania?



Lei, signor presidente, sicuramente sa che per cominciare a porre mano alla annosa questione rifiuti occorre innanzitutto compiere alcune basilari azioni:

- 1) RIDUZIONI A MONTE. Quali azioni ha intrapreso esattamente il Governo in attuazione del primo punto? E quali fondi sono stati stanziati in merito?
- 2) RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA CON DRASTICA DIVISIONE DEL SECCO DALL'UMIDO. Per liberare innanzitutto le discariche dal peso impattante e dal volume dell'indifferenziato, la situazione attuale comporta impianti non a norma con le leggi europee, e grandissimo danno alla salute dei territori e all'economia degli stessi. Quali azioni ha intrapreso esattamente il Governo in attuazione del secondo punto? E quali fondi sono stati stanziati in merito?
- 3) RIATTIVAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SELEZIONE E VAGLIATURA (ex CDR OGGI DECLASSATI A STIR). Quali azioni ha intrapreso esattamente il Governo in attuazione del terzo punto? E quali fondi sono stati stanziati in merito?
- 4) APERTURA DEGLI IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO ESISTENTI (aereobici, l'umido bruciato è un prodotto sfruttato e non produce un umus di prima qualità, è stato calcolato che se si raccogliesse tutto l'umido prodotto e lo si trasformasse in compost sarebbe bastevole a soddisfare appena il 10% del fabbisogno complessivo della regione), ATTIVAZIONE DI QUELLI ACQUISTATI E GIACENTI. Quali azioni ha intrapreso esattamente il Governo in attuazione del quarto punto? E quali fondi sono stati stanziati in merito?
- 5) VERIFICA E SOSTEGNO DELLE NUOVE TECNOLOGIE CERTIFICATE E RICONOSCIUTE A LIVELLO MONDIALE DEL TIPO L'ESTRUSIONE DEL MODELLO VEDELAGO, che produce ottima materia prima seconda con un risparmio fino al 40% sul prodotto così realizzato, per un riciclo totale della materia. Quali azioni ha intrapreso esattamente il Governo in attuazione del quinto punto? E quali fondi sono stati stanziati in merito? Le decisioni intraprese non risolvono l'emergenza in tempi reali e perseguono solo l'obiettivo dello sfruttamento dei CP6 (oggi certificati verdi) tramite l'incenerimento (inceneritori e gassificatori)

Purtroppo, ad oggi, solo lo 0,0001% delle risorse CP6 è stato destinato veramente alle fonti rinnovabili.

La scelta di proseguire sulla linea intrapresa contraddice l'obiettivo di sviluppo economico tramite il turismo e l'agroalimentare da Lei perseguita, sostiene, invece, una politica nordista di schiacciamento della regione sul destino di terra atta a ricevere rifiuti speciali, pericolosi e non, da tutta Italia ed oltre. Con gravissimo aggravio sulla spesa sanitaria.

CLICCA E GUARDA IL VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=lb-myzmsq3e>



Paola Nugnes
MoVimento Cinque Stelle Campania

Campania

Sopravvivere con una Sanità commissariata.

Vi scrivo per parlarvi di una situazione gravissima e "senza voce". La nostra Regione ha la gestione della Sanità commissariata. Il commissario è Caldoro. E' commissariata perché, similmente ai rifiuti, sono stati spesi molti soldi e male e quindi c'è la necessità di attuare un piano di recupero.



Responsabili di questa situazione i nostri dipendenti passati per Palazzo Santa Lucia a Napoli in questi anni. Quindi il commissario può decidere come ed in che modo attuare questo recupero senza chiedere niente a nessuno. Con, di fatto, la sospensione della democrazia. Questa gestione ha partorito il decreto n.49 del 27/09/2010 o Piano Sanitario Regionale. Nelle 180 pagine si spiega, in soldoni, come alcuni presidi ospedalieri pubblici debbano essere dismessi, cioè chiusi o privati delle loro funzioni di primo soccorso. Succederà quindi che due presidi ospedalieri cioè quello di Bisaccia e Sant'Angelo dei Lombardi (entrambe in provincia di Avellino) scompariranno.



Queste due strutture funzionano in maniera adeguata e una delle due è anche antisismica e, in un posto che, nella cartina sismica italiana, è segnato in viola (cioè rischio massimo) è una garanzia non da poco in caso di emergenza. Ma la cosa che più mi sconcerta è come, senza pietà, più di 80.000 cittadini in un territorio esteso circa 1000 km quadrati, vengano lasciati completamente privi di ogni assistenza sanitaria.

Un territorio con strutture viarie carenti e a 70 km dai più vicini centri ospedalieri, il che significa un'ora e mezza di curve per una prima assistenza (pensiamo agli infartuati...). Questa terra, già martoriata dall'incubo discarica, subisce l'ennesimo affronto. Questa non è una battaglia a difesa di un campanile, ma è il sempre più frequente esempio di come gli interessi economici dello Stato Italiano, oppresso dai debiti creati da

anni di mala gestione, siano lontani dalle esigenze della gente.

E' la battaglia contro lo sconforto di essere trattati come dei numeri. E' la drammatica situazione di un popolo solo, ignorato da tutti, specialmente dai media nazionali che non hanno speso una parola a riguardo di questa vicenda. E' una lotta di principio perchè se non si tutela il diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della nostra costituzione, allora non esiste più lo stato di diritto. E' un incubo insostenibile per le persone, che si vedono, ancora una volta, scavalcate e calpestate.

Il MoVimento 5 Stelle ha il dovere di essere vicino a queste persone, la gente dell'Alta Irpinia. Questa gente è stanca ed esasperata e il 12 ottobre 2010 ha deciso di spostare la protesta direttamente a Palazzo Santa Lucia a Napoli e creare un'importante mobilitazione contro ogni difficoltà orografica. Noi, veramente, non molleremo mai!

Di loro...non ci interessa più perchè non ci si può fidare!

CLICCA E GUARDA IL VIDEO

<http://www.youtube.com/watch?v=Iau5Bmun-8I>



Carlo Sibia

Organizer del meetup di Avellino e candidato per il MoVimento 5 Stelle Campania.

<http://www.meetup.com/avellino1>

Basilicata

09 ottobre 2010

Prime impressioni da Senise

Come anticipato nel post precedente, alcuni membri del MoVimento si sono recati a Tricarico e Senise dove si sono svolti contemporaneamente due momenti di incontro delle comunità.

La ragione, la stessa: gridare il proprio sdegnato rifiuto ad una politica agli antipodi di quelle che sono le vocazioni e le aspettative dei cittadini dei territori coinvolti. A Senise abbiamo preso parte ad un'assemblea in un istituto scolastico, a cui hanno partecipato, oltre a studenti e docenti, diversi comitati ed associazioni.



Da Noscorie Trisaia a Libera, Comitato per la tutela dell'ambiente e della salute Basilicata, il radicale Maurizio Bolognetti, il tenente Giuseppe Di Bello (sospeso dal servizio perchè ha reso pubblici i dati di alcune analisi chimiche di campioni rilevati presso alcune località particolarmente esposte alle conseguenze di una gestione dissennata del territorio), Comitato pro ambiente Senise e, last but not least, il MoVimento 5 stelle Basilicata. Hanno partecipato anche singoli cittadini, una guida ecursionistica, nonché un professore partenopeo, molto simpatico, che si è presentato come 'esperto di monnezza'. I ragazzi hanno risposto molto bene e sono parsi molto interessati agli argomenti che si sono susseguiti durante gli interventi, tutti molto pertinenti e puntuali. Emblematica la testimonianza di un professore residente nel rione Tamburi, il quartiere di Taranto colpito da un altissimo tasso di mortalità legata a patologie indotte dall'attività industriale della città jonica.

Nessuna istituzione pubblica, a detta degli organizzatori, ha patrocinato l'iniziativa e la motivazione, ascoltata dalla viva voce del primo cittadino, è stata quella secondo cui l'iniziativa è stata considerata di parte. La febbre della parcondicio impazza, riflesso nefasto dello scadimento del dibattito politico a tutti i livelli. Non c'erano cittadini o relatori favorevoli alla soluzione della megadiscarica? Bisognava trovarli o inventarseli. La pochezza dimostrata con l'atteggiamento spocchioso e i soliti tentativi di arrampicarsi sugli specchi, con l'elencazione di date e conseguente differimento delle responsabilità e altra roba trita e ritrita, dimostra che la mancanza di partecipazione dei cittadini alla vita politica porta a un livellamento verso il basso della qualità della politica stessa.

E' stato un giorno importante perchè è stato un giorno di partecipazione. Non a caso è una nostra stella.

CLICCA E GUARDA IL VIDEO

[Http://www.youtube.com/watch?v=G4s8KYhip5Y](http://www.youtube.com/watch?v=G4s8KYhip5Y)



10 ottobre 2010

Riflessioni di un sabato di lotta: qui Tricarico

Sabato mattina a Tricarico abbiamo provato orgoglio di essere parte del MoVimento 5 Stelle. Molti di noi, non più giovani, non solo erano stanchi di vedere le stesse facce o di essere schiacciati da parole ragionevolmente false, ma anche di trovarsi nelle assemblee, nei convegni o nelle sedi di partito ascoltando discorsi che avevano un valore solo autoreferenziale. Mancava da tempo, in piazza, la gente comune: quella che incontriamo al supermercato, o alla panchina o bestemmiando all'incrocio che non è maiverde; sabato a Tricarico abbiamo manifestato per il MoVimento 5 Stelle Basilicata assieme a queste persone.

Condividiamo le parole del buon Beppe quando chiede al MoVimento di condividere solamente i percorsi politici dei Comitati che si ispirano a quelli che sono i principi del nostro programma, come sono per esempio i Comitati contro l'inquinamento e la devastazione ambientale o i Comitati per l'acqua pubblica. Oggi, in Basilicata e ancor più a Matera, percorsi condivisi con altre realtà, imprenditoriali o associative legate in modo ambiguo al sistema di potere dei partiti, risultano difficili se non fallimentari. Arriviamo a fare queste riflessioni perché già precedenti esperienze negative avevano segnato la nostra collaborazione con associazioni e organismi locali. Crediamo che sia giunto oggi il momento di pronunciarci in merito per aver vissuto, nell'arco di poche ore, due esperienze politiche così diverse.

La nostra breve partecipazione all'incontro delle Monacelle di sabato pomeriggio, gestito da Michele Morelli e Emmanuele Curti, ci ha riportato a riflettere su ciò che vorremo cambiare.

(continua)

Basilicata

Da giugno scorso, in alcuni incontri con altre associazioni, avevamo condiviso un percorso che avrebbe dovuto essere aperto e partecipato e avrebbe dovuto stimolare i cittadini materani a condividere delle ipotesi di progetto da suggerire all'amministrazione comunale perché li inserisse tra i progetti finanziabili con i fondi del PISUS (Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile). Nell'arco di pochi giorni le premesse che avevamo condiviso per i progetti PISUS hanno lasciato il campo alle "Visioni Urbane" di pochi, ossia i promotori dell'incontro alle Monacelle di sabato pomeriggio: le associazioni Mutamenti a Mezzogiorno (ossia Michele Morelli, che tanto per esser chiaro si inventa un'associazione con le stesse iniziali del suo nome e cognome), associazione per la Sinistra di Matera, Città Plurale, Diritti di Cittadinanza, Legambiente (con il patron Pio Acito, buono in questa e altre occasioni per un'onesta opposizione di facciata), ArteZeta e la Fondazione South Heritage.



Altre erano le associazioni invitate che non hanno partecipato, al contrario di parte della Giunta Comunale e dello stesso Sindaco Adduce, che è anche brevemente intervenuto. Assenti giustificati i cittadini, ovvero chi poi dovrebbe usufruire del prodotto di quei progetti: giustificati a posteriori dallo squallore e dall'autoreferenzialità delle proposte presentate, proposte intellettuali e "imprenditoriali" lontane anni luce dalla sensibilità di noi cittadini comuni.

Non raccontiamo frottole, non inventiamo nulla e ci chiediamo come la Visione della Città esposta da questi signori che si parlano addosso possa mai interessare veramente noi comuni cittadini.

Riportiamo qui qualche stralcio delle loro Visioni, così che ognuno possa farsene un'idea.

"In questo contesto la proposta di creazione di nuove infrastrutture culturali per una città realmente produttrice di cultura che lavori sulla qualità e la formazione di una "domanda evoluta" della cultura, è una preconditione necessaria all'insorgenza di un processo di sviluppo locale culture-driven che nessun intervento parziale, "grande mostra", concerto o evento è riuscito fino ad oggi a sortire".

Un'altra Visione, ma ce ne sono altre, è emblematica dell'idea di partecipazione che hanno questi signori, e della semplicità con cui si vogliono rivolgere alla città.

"In questa prospettiva, un progetto strategico per la cultura che vede nella creazione di nuove infrastrutture culturali un ruolo paragonabile a quello delle tecnopolis, permetterebbe di dare alla città quel quid aggiuntivo d'innovazione, identità simbolica e orientamento comunitario che può portare alla nascita di una reale forma di "città della cultura" in previsione anche del programma Verso Matera 2019".

Questi visionari propongono la realizzazione di alcuni interventi, conseguenti alla loro idea di città. Individuano, per esempio, tra i contenitori proposti entro cui sviluppare i progetti creativi, l'ex mulino Alvino all'ingresso della città e del quartiere di Piccianello.

Volendo accettare questo sito industriale come riferimento per un suo recupero, le domande che ci poniamo e che abbiamo provato a porre nei mesi scorsi a livello di discussione sono:

- L'area ex Barilla è stata oggetto di grandi contributi pubblici: fondi Legge 219/81 e fondi europei, fino ad arrivare alla delibera commissariale del 15 aprile che potrebbe farne oggetto di ulteriore speculazione. Questa area non potrebbe essere acquisita dal patrimonio comunale come bene di interesse pubblico? Perché la scelta del mulino Alvino?
- Rimanendo nel tracciato del metodo usato per individuare i siti da recuperare dal "Gruppo delle Monacelle", e quindi pensando all'ex mulino Alvino, non sarebbe stato opportuno coinvolgere almeno i residenti del quartiere di Piccianello?
- I PISUS, per Matera, chiedono progetti per ottimizzare l'attrattiva turistica – culturale, ma è anche vero che chiedono progetti di promozione di inclusione sociale. Non poteva essere questa l'occasione per resuscitare il discorso Comitati di Quartiere?

La risposta a queste domande ci avrebbe probabilmente avvicinato al Gruppo delle Monacelle; il metodo con cui questi signori hanno gestito la partecipazione e condivisione dal basso ci allontana di fatto dal Gruppo dei Visionari.

Percorsi di partecipazione autoreferenziali, intellettuali ed elitari come questo danno anche una risposta al motivo per cui a Matera molte opere pubbliche sono oggetto di atti vandalici, al perché noi cittadini comuni non le riconosciamo come nostro patrimonio. Così, errore dopo errore, si rincorre la ricerca della "sicurezza", ultimo esempio la blindatura del Parco dei quattro Evangelisti, che lo stesso Sindaco ammette non essere la soluzione.

Senza voler cercare risposte demagogiche e inconsistenti, crediamo che la partecipazione attiva della cittadinanza tutta o almeno di quella dei quartieri interessati farebbe crescere l'intera comunità materana verso l'aspirazione-obiettivo di capitale europea della cultura 2019.

Crediamo che l'inclusione dei cittadini nei percorsi decisionali della città sia un punto da inserire all'interno di qualsiasi ordine del giorno e punto su cui il MoVimento 5 Stelle non ritiene di dover cercare mediazioni.

Probabilmente Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Ma Noi neppure.

Sardegna

Capire la disperazione dei Pastori Sardi.

1) La condizione dei pastori è la più misera possibile: produrre un litro di latte costa al pastore minimo 80 centesimi, i trasformatori lo pagano a 60/65 centesimi. Quindi i trasformatori ritirano il latte sotto i costi di produzione. Il pastore ci rimette, minimo, venti centesimi per litro di latte prodotto. Per essere chiari, il pastore paga, minimo, venti centesimi a litro perché glielo ritirino. La controparte è chiara: sono i trasformatori, gli industriali.

2) Il prezzo del latte pagato al pastore è stabilito unilateralmente dagli industriali sulla base del prezzo del pecorino romano.

Tutto il latte è pagato sulla base del prezzo del pecorino romano.

Cioè del formaggio a più basso prezzo.

Ma il pecorino romano rappresenta il 55% del prodotto latte e molto meno della metà del fatturato formaggio.

Perché i formaggi diversi dal pecorino romano sono pagati molto di più.

E ci sono industriali che non producono pecorino romano o ne producono pochissimo.

E' chiaro che non riconoscendo ai pastori il prezzo del latte usato per i formaggi diversi, almeno altri 30 centesimi a litro, questi diventano rendita finanziaria di chi ritira il latte.

E sempre perdita per i pastori.

3) La gran parte del pecorino romano è prodotta da cooperative, alcune delle quali arrivano quasi alla monocultura. Ma non hanno la capacità di venderlo.

O hanno perso, nel corso degli anni, questa capacità e ne affidano la vendita a pochi industriali.

E questi fanno il prezzo, pur senza detenere il prodotto.

Ci guadagnano senza correre alcun rischio e ci rimettono sempre i pastori.

Perché può essere conveniente tenere basso il prezzo del latte, quando si producono formaggi che si vendono molto più cari.

E se non è conveniente, nel migliore dei casi, si lascia ingovernato il mercato.

4) La normativa europea, oltre che il buon senso e la buona pratica dei rapporti commerciali, prevede che il prezzo di un prodotto da agricoltura sia stabilito attraverso accordi interprofessionali.

Cioè da un accordo tra industriali e rappresentanti dei pastori.

Tale normativa prevede che non sia possibile finanziare i trasformatori se non c'è una ricaduta concreta quantificabile sui produttori primari.

Nello specifico non si possono finanziare gli industriali se non firmano accordi con la pastorizia.

5) Gli industriali sardi, unico luogo al mondo, rifiutano di trattare il prezzo del latte sulla base dei risultati di mercato. Esiste dal 2005 una proposta che condensa in una griglia numerica e automatica il metodo per stabilire questo prezzo.

Si prendono i costi di trasformazione, stagionatura, commercializzazione di tutti i formaggi (romano e altri) e il loro prezzo nei diversi mercati, rilevati da ente pubblico o privato che li certifica e sulla base della media si stabilisce il prezzo del latte da pagare al pastore.

Prezzo riferibile se si vuole anche a periodi più brevi di una stagione.

Gli industriali non hanno voluto mai firmare tale proposta, pur avendo concordato sulla giustizia dei parametri proposti.

Non intendono firmare nessun accordo sul prezzo del latte.

E tutti indistintamente, pagano un prezzo unico di cartello, che producano o non producano romano.

Tanto hanno il monopolio del mercato dei formaggi.

6) Per sottrarre il formaggio al monopolio commerciale di pochi industriali, in attuazione di norme della Unione Europea si sono costituite le Organizzazioni dei Produttori e trasformatori di latte ovino e caprino.

Ne facevano parte quasi tutte le cooperative; ma ne possono fare parte anche gli industriali.

E ne hanno fatto parte.

Le organizzazioni dei produttori in questa maniera detengono il latte dei pastori; i formaggi che ne derivano e concentrano il prodotto e lo controllano.

Quindi possono fare il prezzo sul mercato.

Questo è successo negli ultimi anni sulla base di un forte sostegno politico della Giunta Soru.

Le O.P. erano arrivate a controllare oltre il 51% del pecorino romano.

E il latte al pastore era salito, in alcuni casi oltre novantacinque centesimi a litro.

7) Arrivata la Giunta Cappellacci/Prato sono state poste sotto attacco le O.P.; sono state indebolite e messi sotto scacco i più convinti sostenitori e dirigenti delle stesse.

Oggi sono in stato di crisi, più che economica, organizzativa e di ruolo.

Ed è nuovamente crollato il prezzo del latte.

Colpa anche del movimento cooperativo e delle organizzazioni di categoria.

Hanno ripreso ruolo e forza gli industriali commercianti.

(continua)

Sardegna

8) Il consorzio di tutela del pecorino romano e del pecorino sardo non hanno saputo e voluto svolgere le funzioni che sono loro proprie: programmare le produzioni, orientare le stesse produzioni al mercato e sostenere i produttori.

Così fanno in tutta Europa i consorzi di tutela.

Sono evidenti le responsabilità dei dirigenti dei consorzi che, evidentemente, hanno tutelato gli interessi degli industriali/commercianti non quelli dei pastori.



9) Il consorzio latte di Macomer, che raggruppa industriali e cooperative ha progettato e portato a compimento un progetto per realizzare interventi di finanziamento per circa trecento miliardi di lire.

Tali finanziamenti sono andati, prevalentemente, a finanziare caseifici industriali.

Per avere tali finanziamenti i beneficiari hanno firmato contratti con la Regione con i quali si impegnavano a pagare il latte ai pastori a un prezzo corrispondente alla media dei tre anni precedenti.

Minimo settantasei centesimi.

Ma per la campagna 2004/2005 hanno pagato cinquantuno centesimi e quest'annata 60/65 centesimi.

Ha sbagliato gravemente la Regione a non obbligare al rispetto del contratto pena la richiesta di restituzione dei contributi incamerati dai trasformatori.

Lo prevede la norma comunitaria e statale.

E ci hanno rimesso ancora una volta i pastori.

10) Pensano gli industriali che i pagamenti dovuti ai pastori dei premi e delle indennità previsti dalla normativa comunitaria debbano essere defalcati dal prezzo del latte e, ben per questo, si ostinano a non fare prezzo e a imporre, come quest'anno un prezzo di 60/65 centesimi a litro.

Cioè, almeno, venti centesimi a litro meno del costo di produzione.

Questa è ruberia.

11) Il prezzo del latte è paragonabile e in assoluto al prezzo di circa venti anni fa.

Nel frattempo tutti i mezzi tecnici (concimati, energia, lavoro, assicurazioni etc.), sono cresciuti di più del 100%.

E in rapporto al costo della vita anche di più.

Sono rimasti invariati i guadagni degli industriali, che forse, sono anche cresciuti.

12) Quanto detto finora connota la crisi attuale della pastorizia.

Il pastore si sente non solo defraudato del frutto del suo lavoro ma abbandonato a se stesso e senza possibile tutela e difesa.

Non ha fiducia nelle associazioni di categoria; non crede che i rappresentanti dei partiti fuori e dentro le istituzioni ne abbiano minimamente a cuore le sorti.

Sente di aver perduto le battaglie degli ultimi venti anni.

13) In questo clima di sfiducia, nella assenza di iniziativa delle rappresentanze sindacali storiche il pastore ha visto profilarsi un accordo tra Prato, industriali e associazioni che non produceva niente di positivo per se e per la categoria. Nessuno ha mandato segnali di chiamata alla mobilitazione, nonostante ci fossero tutti i segnali e tutte le evidenze del malessere.

Era palese e nota la profondità della ingiustizia.

Si è creata, ancora una volta, la condizione perché nascesse un capo popolo, in questo caso, per la seconda volta nella sua vita Felice Floris.

14) Felice Floris di professione fa il pastore.

Ma contemporaneamente attraverso una O.P. del latte tal quale raccoglie latte e lo ha venduto a un industriale tiesino, Paolo Mannoni, e ha pagato ai pastori che glielo hanno affidato esattamente come gli industriali, sessantacinque centesimi al litro.

E da anni esercita questo secondo impegno professionale.

15) Merito di Felice Floris, per qualsiasi motivo lo abbia fatto, è quello di aver chiamato i pastori alla mobilitazione e aver dato voce al loro malessere.

Con obiettivi sostanzialmente sballati.

Nei documenti non è mai stata individuata come controparte per il prezzo del latte la parte degli industriali.

Ha puntato tutto sulle richieste di finanziamento da parte della Regione di azioni pressoché impossibili come quella del "de minimis" per 15.000,00 euro per azienda.

(continua)

Sardegna

16) Obiettivo, abbastanza chiaro di Felice Floris, è quello di avere più latte per la sua O.P. per venderlo, come ha fatto finora, all'interno del cartello di prezzo degli industriali. Possibile che voglia realizzare una associazione di pastori e organizzare una rete di servizi di patronato per la categoria. Tutto perfettamente legittimo e con buone possibilità di riuscita se le associazioni di categoria storiche non danno forti, coerenti e duraturi segnali di operatività e difesa.



17) In ritardo Coldiretti, CIA, Confagricoltura hanno capito che il movimento dei pastori sardi li stava completamente delegittimando e, con piattaforma più ragionevole e più realistica, hanno organizzato una grande manifestazione di forza portando in piazza oltre 15.000 persone del mondo delle campagne, non solo pastori. E hanno mobilitato la gran parte degli amministratori dei paesi delle aree rurali.

18) La coalizione di centro sinistra Rossomori ha riorganizzato il proprio pensiero e si è confrontata con le associazioni di categoria e il movimento cooperativo. Felice Floris ha ritenuto non doversi presentare, nonostante fosse stato invitato.

19) La posizione unitaria del centro sinistra e Rossomori proposta alle associazioni e alle cooperative prevede le seguenti priorità per affrontare l'emergenza;

a) pagamento degli arretrati dovuti ai produttori agricoli tutti, compresi i pastori per il 2008, 2009 e la liquidazione immediata dei premi e delle indennità del 2010.

Tali somme sono disponibili e sono a carico dei fondi comunitari e non rientrano nel patto di stabilità.

Non servono leggi o altri provvedimenti.

Si possono pagare subito.

Ciò metterebbe i pastori in condizioni di resistere alla crisi di liquidità di avvio della stagione.

b) Un finanziamento di almeno 10 milioni di euro alla agenzia Sardegna promozione per comprare 40.000 quintali di pecorino romano per andare a venderlo in nuovi mercati, e comunque ritirarlo dal mercato per tonificare i prezzi anche sottoforma di ammasso, se necessario.

Tale intervento va fatto sulle cooperative e altri soggetti che hanno prodotto e detengono il pecorino romano.

L'intervento deve essere programmato anche per i prossimi anni prevedendo modi per favorire la diversificazione dei prodotti.

c) Rilancio delle O.P. con finanziamenti perché possano stare sul mercato con meccanismi simili a quanto detto sopra. E finanziamento perché le O.P. possano fare acquisti collettivi dei mezzi tecnici di produzione e finanziari per ridurre i costi di produzione delle aziende agropastorali.

d) Assistere finanziariamente le Cooperative delle O.P. perché possano ritirare più latte e indurre un meccanismo di concorrenza con gli industriali per aumentare il prezzo del latte.

e) Introdurre un articolo di legge di recepimento delle norme comunitarie e statali che stabilisca che non possa accedere a finanziamenti pubblici, il soggetto trasformatore industriale che non firmi accordi interprofessionali sul prezzo del latte. Ciò vale anche per l'utilizzo dei soldi di finanziamento regionale per i consorzi fidi.

f) Criterio generale per tutti gli altri interventi per l'emergenza deve essere quello che prevede ricadute dirette e misurabili direttamente sui pastori.

g) Per quanto detto c'è la contrarietà alle cosiddette camere di compensazione o all'affidamento ai consorzi esistenti di nessuna funzione che non siano quelle previste dalla normativa e dai regolamenti e dagli statuti attuali.

20) Per amore di verità: il disegno di legge della Giunta Cappellacci/Prato prevede una spesa di 6.450.000,00 euro.

Di cui cinquemila per la pastorizia e 1.250.000,00 € per la cerealicoltura e 200.000,00 € per l'Università.

Il tutto per tre anni.

Tutte le altre cose proposte o dette e le cifre date dall'Assessore Prato sono auspici, promesse, ipotesi.

21) Per l'Assessore Prato vale il giudizio dato dal ministro Galan: ha millantato, ha straparlato, non ha fatto proposte serie e credibili.

Non è all'altezza del ruolo istituzionale che ricopre.

Ma non ha fatto nulla neppure Galan e il Governo Berlusconi.

(continua)

Sardegna

22) Sulla manifestazione e gli scontri di piazza.

La prima responsabilità sta nella Giunta Regionale.

Hanno dato affidamenti a tutti senza avere idea di come attuare e realizzare gli impegni assunti.

Il giorno della manifestazione il Presidente Cappellacci non c'era; Prato non si è presentato; la Giunta non è stata in grado di interloquire.

In altre parole hanno evitato il confronto e hanno, di fatto, abbandonato Felice Floris e i suoi manifestanti a se stessi.

Con quanto ne consegue.

Felice Floris che aveva detto che era soddisfatto al 95% delle promesse di Cappellacci e Prato e che aveva chiesto la conferma di Prato ad Assessore evidentemente non è stato all'altezza della situazione e il suo popolo gli è scappato di mano.

Oppure la linea movimentista esasperata, il volersi separare a tutti i costi dalle organizzazioni di categoria e fare concorrenza lo ha indotto ad accelerazioni non controllabili.

Certo è che un generale deve saper controllare le truppe e riportare a casa tutti sani e salvi.

Così non è stato.

Per approfondire

www.movimentopastorisardi.org

Lello

Attivista MoVimento 5 Stelle Sardegna



L'Italia in MoVimento!

